ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO Anno VI - Num. 73
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ 26-27 Marzo 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-030, 50-092, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 100 [illegible] - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/16601): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

Il Governo di Parigi ricorre alla maniera forte

Arrestato e deportato il Premier di Tunisi

Rottura con il Bey - Proclamato lo stato di assedio in tutto il paese; ripristinati coprifuoco e censura; tutti i poteri di polizia affidati al comandante delle forze armate - Retate di nazionalisti e comunisti

Mohamed Scenik, primo ministro della Tunisia

Tunisi, mercoledì sera.

Dopo l'inutile incontro di ieri fra il Bey e il Residente Generale francese, poiché da parte del governo beycale non sono stati respinti sia il progetto di riforma costituzionale elaborato da Parigi che la richiesta di un mutamento ministeriale, il governo francese ha adottato oggi una serie di provvedimenti di rigore e di emergenza, che hanno portato la crisi nel Protettorato al punto di massima tensione. Parigi sembra decisa a giocare la carta della forza: si deve attendere ora un'energica reazione nazionalista.

Dalle ore 6 di questa notte in tutta la Tunisia è stato imposto lo stato d'assedio. Tutti i poteri speciali di polizia, detenuti dal Residente, sono stati trasferiti al comandante in capo delle forze armate. E' stata ristabilita la censura e imposto il coprifuoco dalle 21 alle 5.30. Il primo ministro Scenik e tre altri componenti del governo beycale sono stati arrestati nel corso della notte e trasferiti a Kebili, 122 km. ad ovest di Gabes, e quindi assai nell'interno del paese.

E' un complesso di misure gravissime, che tendono a stroncare l'agitazione nazionalistica sia allontanando dalla scena politica i più alti esponenti delle rivendicazioni tunisine, sia eliminando i più attivi organizzatori della resistenza antifrancese. Infatti questa notte, contemporaneamente ai quattro ministri, sono stati arrestati anche alcuni dei più noti agitatori. I tre dirigenti del Neo-Destur già sottoposti a vigilanza speciale (il leader del partito Habib Burguiba, il presidente del Comitato direttivo e il tesoriere) sono stati portati in più remote località dell'interno; altri esponenti desturiani e comunisti si trovano in carcere in Tunisi stessa e in alcune altre città.

I provvedimenti del governo francese segnano la completa rottura con il Bey, che ancora nell'incontro di ieri col Residente si era dichiarato solidale con Scenik e con il suo Gabinetto. Non si esclude che si possa giungere fino alla destituzione del Bey, a meno che il sovrano locale non si pieghi alle richieste francesi e non formi un nuovo ministero con elementi graditi a Parigi e capaci di riannodare i negoziati franco-tunisini. Già il predecessore del Bey attuale era stato deposto nel '43 per il suo contegno filo-germanico prima dello sbarco alleato nell'Africa del Nord; però ora la posizione della Francia è assai meno forte e sicura.

Ieri, come è noto, il Bey aveva voluto ricevere il Residente, latore del progetto di compromesso preparato dal Quai d'Orsay, alla presenza dei suoi ministri nonostante il desiderio manifestato dal rappresentante francese. Questi aveva messo come condizione preliminare per un accordo la sostituzione di Scenik e dei suoi ministri; il sovrano, in una risposta recapitata al conte di Hauteclocque alcune ore dopo il colloquio, aveva respinto l'ingiunzione, mentre il suo ministro della giustizia inviava un energico dispaccio a Auriol per protestare contro le «intollerabili pressioni» esercitate sulla vita politica tunisina dal Residente.

La vita per il momento è abbastanza calma a Tunisi, ma quasi tutti i commercianti musulmani sono già entrati in sciopero. Due atti di sabotaggio vengono segnalati da Susa.

Il Residente generale ha diretto alla popolazione della Tunisia un proclama, nel quale, dando ragione dei provvedimenti adottati, rende noto di aver chiesto al Bey di designare un nuovo primo ministro per ristabilire con la Francia una «onesta collaborazione», mentre il primo ministro arrestato aveva assunto «un atteggiamento combattivo, in deliberato contrasto con la politica di collaborazione seguita da 70 anni nella reggenza».

Pertanto si è reso necessario «decidere di porre la formazione ministeriale tunisina nell'impossibilità di continuare la sua nefasta attività politica, chiedendo al Bey di voler designare un altro primo ministro, che goda della sua piena fiducia e che possa ristabilire con la residenza generale rapporti di leale collaborazione, necessari per l'instaurazione delle nuove istituzioni, di cui il Governo della Repubblica ha deciso di dotare la reggenza».

Conferenza per Trieste dei quattro ambasciatori?

Il rappresentante italiano discuterebbe con i tre alleati la soluzione del problema: Il nostro Paese parteciperebbe all'amministrazione della "zona A" nel quadro atlantico - Palazzo Chigi parla di leggera schiarita

Roma, mercoledì sera.

Se i colloqui che si stanno svolgendo fra i nostri rappresentanti, il Foreign Office e il Dipartimento di Stato saranno, come si spera, favorevoli, dovrebbe essere emesso un comunicato [illegible] fra Roma, Washington e Londra, nel quale sarebbe anche [illegible] ufficialmente la data delle elezioni amministrative di Trieste coincidente con quella delle elezioni nell'Italia centro-meridionale, e l'armonizzazione di altri aspetti della vita civica triestina con quella del resto della Nazione, quale il ritorno della giurisdizione della Cassazione italiana per le sentenze emesse dai tribunali della città italianissima.

I colloqui, di cui ha dato ieri notizia De Gasperi al Senato, tendono, inoltre, ad una soluzione pressoché definitiva del problema di Trieste: pur lasciando impregiudicata la questione della Zona B — che per il Governo italiano non è mai stata considerata definitiva — si tratta di trovare la formula adatta per ingranare la vita di Trieste e della cosiddetta zona A nello spirito della Dichiarazione Tripartita, piuttosto che in quello dello statuto dell'inesistente Territorio Libero.

In seguito alle trattative in corso fra Roma, Londra e Washington, si prevede infine che si possa addivenire ad una riunione a quattro fra italiani, inglesi, americani e francesi per la soluzione del problema di Trieste. Si pensa per ora ad una conferenza di ambasciatori da tenersi in una delle capitali occidentali, ma non si esclude la partecipazione ad essa di qualche esponente politico di primo piano.

A quanto si apprende oggi, risulta che nel corso del colloquio di ieri fra Eden e Brosio il ministro degli Esteri britannico ha autorizzato il nostro ambasciatore a far conoscere ai governi di Washington e di Parigi l'adesione del governo britannico al punto di vista italiano, secondo cui bisogna studiare nuove formule che permettano di far meglio aderire l'ordinamento della vita pubblica triestina alla lettera e allo spirito della dichiarazione tripartita. «Nella questione di Trieste — ha dichiarato stamane un portavoce del governo — c'è una leggera schiarita dopo i contatti diplomatici di ieri».

La possibilità di una parziale sovranità italiana sulla zona A del Territorio Libero di Trieste, viene del resto confermata da notizie provenienti da Londra. Su una vecchia proposta avanzata dal duca Gallarati Scotti, e che non fu respinta dal predecessore di Eden, si è anche discusso ieri al Foreign Office. Si tratta di far partecipare l'Italia, nell'ambito del Patto atlantico, alla occupazione della zona A.

Questo darebbe modo alle Potenze ora occupanti, di trasferire praticamente parte delle responsabilità della città di Trieste e del T. L. all'amministrazione italiana.

Negli ambienti ufficiali, tuttavia, non trovano conferma di sorta le notizie, secondo cui l'amministrazione della zona A sarebbe interamente affidata all'Italia.

Le vicende triestine hanno messo in secondo piano gli apparentamenti elettorali che proprio stamane sono giunti al loro punto cruciale. La direzione del P.S.D.I. si è riunita a Palazzo Wedekind, per esaminare una di queste due soluzioni: [illegible] di fatto l'accordo siglato dall'on. Romita durante le trattative a quattro, oppure trovare un contemperamento che non smentisca l'esecutivo socialdemocratico che respinse l'accordo stesso. E' certo che la destra ed il centro si battono per la prima soluzione, e non si esclude che riusciranno ad influenzare anche qualche elemento più moderato della sinistra, ivi compreso lo stesso Romita.

L'on. Saragat, secondo quanto si apprende, ha invitato il senatore Romita a chiarire il suo pensiero circa le «aperture» di Nenni.

Dimostrazioni a Roma ma senza incidenti

Delegazione di studenti ricevuta all'Ambasciata americana

Roma, mercoledì sera.

Malgrado le previsioni di ieri sera il tanto auspicato ritorno alla calma da parte degli studenti non si è realizzato e questa mattina alle 10 le strade pullulavano di migliaia di giovani incolonnati e muniti di bandiere. Gli studenti hanno sfilato per le vie del centro inneggiando all'italianità di Trieste; la folla dei dimostranti si è divisa in vari cortei che hanno manifestato sotto la sorveglianza continua delle jeeps della Celere.

Questa comunque, dai precisi ordini ricevuti, non è intervenuta in alcun modo; non sono da registrare incidenti di sorta. Sono stati fermati una trentina di individui completamente estranei all'ambiente studentesco, mescolati alla folla dei giovani. La polizia ha pure trovato dietro la galleria di piazza Colonna un carretto carico di sassi, evidentemente postovi in previsione degli incidenti sanguinosi che si sarebbero voluti provocare.

Una delegazione di studenti è stata ricevuta dal presidente della Camera. Anche davanti all'Ambasciata degli Stati Uniti i giovani hanno chiesto alle autorità responsabili del servizio d'ordine di lasciar passare cinque studenti. Questi sono stati infatti ricevuti da un primo segretario dell'Ambasciata, al quale hanno consegnato un messaggio esprimente lo stato d'animo degli studenti romani dolorosamente impressionati dalle notizie degli incidenti di Trieste.

Coi riflettori nella galleria della morte

**Come si è prodotta la terrificante sciagura di Mignano
L'opera dei pompieri nelle viscere nere del monte - Altri operai sotto le macerie? - Ventuno salme identificate finora
Una visione d'orrore - I morti saliti a 39 ed i feriti a 63**

Avvolti in teli e coperte passano i corpi straziati delle povere vittime. (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Mignano, mercoledì sera.

Questa notte si è vegliato nel grande cantiere della ditta Farsura, a Cannavinelle, una località lontana dalle case, dove, in una radura, sono le baracche. E' qua, sotto Monte Lungo, che c'è, [illegible] parte di Mignano, l'imbocco della galleria lunga dodici chilometri, che termina dall'altro lato, a Roccapipirozzi (una borgata di Sesto Campano) in provincia di Campobasso.

Da questo punto, venti mesi fa trecento uomini attaccarono la roccia tagliente, per quest'opera che avrebbe dovuto convogliare, nel prossimo novembre, l'acqua del Volturno ad una centrale, costituendo un passo decisivo nel grande piano di redenzione del Mezzogiorno. E oggi trentotto di questi uomini sono caduti.

La luce dei proiettori è concentrata sul vasto cantiere dove ora tutto è fermo. Nel silenzio s'ode il rombo dei motori elettrici e il cigolio dei vagoncini della decauville: avanzano nel viscere nero del monte portando i vigili del fuoco che, armati di lampadine, picconi, vanghe, badili, [illegible] ancora dove, dopo lo scoppio, è crollata la volta.

Vi sono ancora uomini sepolti? E c'è la speranza che siano ancora vivi?

Perciò mentre un turno riforna, con i vagoncini colmi di materiale, altri vigili vanno. Due operai, Ernesto Mignacca e Michele Schiavitelli guidano la decauville. Dirige la manovra l'ing. Alfonso Busacca, comandante i vigili di Caserta che operano con quelli di Frosinone, Teano e Campobasso.

«I feriti — dice l'ingegnere — sono saliti a 63: trenta all'inizio della galleria, dalla parte di Mignano, e il resto dall'altra parte. Per i morti, invece, occorre sgomberare tutta la galleria per poter dare sul loro numero una risposta definitiva».

La decauville parte. Impiegherà esattamente 15 minuti a percorrere i chilometri 3,800 arrivando al punto preciso del crollo. Il ritorno è in discesa, e i vagoncini impiegano dieci minuti in meno.

Saliamo nella baracca della direzione. Il geometra Enzo De Biasi, direttore del cantiere, è ferito al viso e non c'è. Mancano i capi-assistenti Alberto Di Stefano e Raffaele Micarelli, feriti anch'essi.

Un impiegato, Innocente Maret, da Conegliano Veneto, ci narra come è stato. Egli era nella baracca con due amici, Enrico Nisi e Giacomo Prest: hanno udito lo scoppio. Prima sono rimasti perplessi, poi hanno intuito e sono accorsi sui vagoncini della decauville. I primi a [illegible] sotto la galleria sono stati De Biasi e Micarelli, stesi per terra e pallidi.

Chiedo come mai dall'appello, fra tutti i lavoratori del cantiere — 270 — non si possa ricavare con esattezza e subito, calcolando gli assenti, il numero di quelli ancora sotto. Rispondono che le «spunte», cioè l'appello, viene [illegible] ogni giorno, dall'assistente, dentro la galleria. Poi la sera l'elenco dei presenti è passato alla direzione. Non si può sapere, quindi, quanti erano i minatori del turno che, iniziato alle sei, avrebbe dovuto terminare alle 14. «Erano tutti giovani — conclude Maret — dell'età media di 25 anni».

Circa l'esplosivo di cui si è [illegible] notizia stanotte egli precisa che, anche se ve ne fosse stato sotto la galleria, ciò era normale perché è questo il compito del fochino Federico Fabiano che lo porta con uno speciale vagoncino, per il brillamento nelle canne, cioè nei fori praticati sulla volta con il martello perforatore. Sembra da escludersi, comunque, che il disastro debba attribuirsi all'esplosivo. Il Genio Civile, l'Ispettorato delle miniere e del lavoro stanno svolgendo le indagini.

Chiedo: «A che ora esatta si è avuto lo scoppio?».

«Gli orologi di alcuni morti — risponde l'interpellato — segnavano le 11,15 precise».

I morti. Scendo dalla baracca della direzione, in alto sul pendio. I morti stanno in due capannoni: l'officina e il magazzino. Sono allineati per terra, avvolti in coperte grigie, sotto cui spuntano rosse scarpe infangate e braccia levate in alto, con le mani aperte e le dita rigide. A uno l'esplosione ha tolto le scarpe e appaiono i calzini bianchissimi; in un altro, girato sul fianco, si vede lo scapolare, con una Madonna e il Bambino. Spicca cereo il viso di un giovane ingegnere, Di Giacomo, per la prima volta ieri in visita ai lavori, con un amico.

Fuori i capannoni sono affissi dei manifesti a colori: «Una scala in cattivo stato non regge al peso», dice uno. «Attenti! Non fate il sottoscavo!», avverte un altro. E un terzo più grande: «L'infortunio, legato a un filo, pende sul vostro capo. Evitatelo!».

Il viola cupo sui monti di Venafro si sbianca in un chiarore perlaceo: è quasi l'alba. La luce dei fari e lampade sul cantiere è sempre più fioca. Adesso, che è chiaro, appare un grosso camion, fermo fuori dei capannoni, ricolmo fino in cima: sono le trentotto bare inviate questa notte dalla Prefettura.

Più tardi tornerà il ministro Campilli che è rimasto a Caserta. E' atteso pure il Procuratore della Repubblica.

Lenta è l'opera di identificazione delle salme in quanto la terrificante esplosione ha asportato ad alcuni operai parte del viso ed ha ridotto in brandelli le tute in cui erano custoditi i documenti.

I morti finora identificati sono ventuno: Vittorio Torquinio, Amerigo Pezzuti, Giuseppe Martino, Onofrio Delli Cunti, Ettore Rugghia, Gabriele Dermo, Mario Allegretti, Giuseppe Grande, Antonino Crea, Battista Trombini, Pietro Salutari, Nemo Filonetti, Giuseppe Troisitti, Giovanni Sciura, Mario Fiamuni, Francesco Verticchio, Domenico Paolini, Giuseppe Giovarrusci, Raffaele Cocentini, Vincenzo Ranieri, ing. Massimo Di Giacomo. Quest'ultimo, un giovane ingegnere ventiquattrenne, non apparteneva alla ditta assuntrice dei lavori, ma, recatosi sul posto a visitarvi un amico, era stato invitato a entrare nel tragico tunnel per rendersi conto di come procedevano i lavori.

La «decauville» è di ritorno e fa udire il suo fischio. Incastrato nel cemento hanno trovato un altro cadavere: il trentanovesimo. Si chiama Giovanni Battista Trombetti. «Non ve ne dovrebbero essere altri», commentano i minatori.

Intanto dalle borgate arrivano gruppi di gente: vecchi, madri, donne pallide che corrono verso i capannoni. Acutissimo, straziante, si ode un grido. E' giorno pieno, ormai.

Crescenzo Guarino

Saverio Creia che ha riconosciuto in uno dei cadaveri recuperati il proprio fratello Antonino. (Telefoto)

L'UDIENZA DI STAMANE AL PROCESSO DI BOLOGNA

La Fort rievoca...

"Eravamo in tre" - Le varie fasi della strage di via San Gregorio - L'assassina sotto il fuoco delle domande del Presidente, del P. G. e degli avvocati - Nuovo drammatico confronto con lo studente Teghini: "Tu menti! Tu sai benissimo chi era con me" - Disfatta, l'imputata chiede il confronto col Ricciardi

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, mercoledì sera.

Prima di tornare nella sua gabbia, dopo il lungo interrogatorio cui stamane è stata sottoposta, Rina Fort ha esclamato: «Signor presidente, vorrei chiedervi una cosa...».

«Vorrei una cosa che anche al processo di Milano non mi fu concessa: il confronto col Ricciardi», ha detto Rina Fort turbatissima.

Rina Fort è salita stamane, in apertura di udienza, davanti ai suoi giudici.

Fort — *Mi recai dal calzolaio Pedretti a ritirare un paio di scarpe. Uscendo incontrai Carmelo che mi disse di andare al magazzino, a ritirare la merce, e in casa di Franca Pappalardo per intimidirla. Durante il percorso mi diede una sigaretta e mi fece sentire che sotto il pastrano aveva qualcosa di freddo e metallico. Non so se fosse la sbarra o una rivoltella: era certamente un'arma, ma non me la mostrò. Non posso ripetere la sensazione che provai, camminando a fianco di quell'uomo: ero confusa, mi girava la testa.*

Presidente — *Avevate combinato questo appuntamento con Carmelo?*

Rina Fort — *Nessun appuntamento, l'incontro fu casuale. Giunto davanti all'abitazione della signora Franca Pappalardo, Carmelo bussò e la signora prima di affacciarsi chiese: «Chi è?». Carmelo rispose qualche parola che non intesi; mi trovavo pochi gradini più giù dal pianerottolo. Egli mi fece salire e mi spinse davanti alla porta. Io dissi: «Ci sono anch'io, Franca».*

Presidente — *Vi davate del tu con la Pappalardo?*

Fort — *No. La signora aprì l'uscio ed entrammo. Eravamo in due, il Carmelo ed io.*

Presidente — *E il terzo personaggio, cui voi accennate spesso nei vostri racconti, quando entrò in scena?*

Fort — *Solo più tardi, dopo che la signora strinse la mano a me e a Carmelo e ci fece avanzare nell'anticamera.*

Presidente — *La signora vi fece bere qualcosa?*

Fort — *Sì; ma subito dopo il Carmelo, senza rispondere ai convenevoli, le tolse dalle braccia il piccolo Antoniuccio.*

Presidente — *Ci fu una lotta tra la Pappalardo e il Carmelo per questo bambino?*

Fort — *La signora non oppose resistenza. Mi guardava fissamente. Poi mi si scagliò contro prendendomi per i capelli.*

Presidente — *E Carmelo? E il piccolo Gianni?*

Rina Fort — *Carmelo, dopo aver messo sul seggiolone il bambino più piccolo, si aggirò per la stanza. Gianni entrò a difendere sua madre. Iniziai una colluttazione con la Pappalardo.*

Presidente — *Ricordate che Gianni si aggrappò alle vostre gambe?*

Fort — *Può darsi.*

Presidente — *Nelle vostre dichiarazioni rese in istruttoria avete detto che, mentre cercavate di liberarvi dalla Pappalardo, avete colpito anche i bimbi con la sbarra di ferro.*

Rina Fort (con molta esitazione). — *Non ricorda bene. Non posso escludere, però, che durante la colluttazione con la signora qualche colpo sia finito anche sui bambini.*

Presidente — *E il terzo uomo? E il Carmelo? Che cosa facevano nel frattempo?*

Fort — *Non so.*

Presidente — *Ma quando arrivaste in casa Pappalardo qualcuno vi diede da bere?*

Rina Fort — *Bevvi, ma dopo che avevo già colpito la signora. Era un liquore dolce, dico. Fu Carmelo che me lo versò nel bicchiere grande.*

Presidente — *La signora Pappalardo era già a terra?*

Fort — *Sì.*

Presidente — *Gridava?*

Fort — *Non ricordo.*

Presidente — *In quella stanza fu trovata una bottiglia con il collo troncato da un colpo secco sul marmo della tavola. Chi ruppe quella bottiglia?*

Fort — *Non lo so.*

Presidente — *Dite la verità, vi ubriacaste prima o dopo il fatto? Avevate l'abitudine di bere un po' troppo?*

Fort — *Bevevo quando mi facevano bere. Carmelo, quella sera, non fece che versarmi del liquore.*

Presidente — *Quante erano le sbarre di ferro che giravano fra voi tre, e cioè fra voi, il Carmelo e il terzo personaggio sconosciuto?*

Fort — *Non lo so. Dopo aver picchiato la signora, posai la sbarra e non la raccolsi più. Nego di aver colpito la Pinuccia e Antoniuccio. Non so chi li abbia percossi.*

Presidente — *Rantolava la donna?*

Fort — *Non ricordo.*

Presidente — *La Pappalardo reagì alle vostre percosse? Si rialzò?*

Fort — *La signora si rialzò sulle ginocchia e mi disse: «Disgraziata!». Poi mi raccomandò i bambini. Riecità a Carmelo soggiunse: «Assassino, la pagherai!».*

Presidente — *Allora la Pappalardo conosceva il Carmelo. Era suo cugino?*

Fort — *Non era cugino né del Ricciardi, né della Pappalardo. Disse di essere cugino, soltanto per farsi aprire la porta.*

Presidente — *Voi sapete che sul corpo della Pappalardo qualcuno passò calpestandolo con le scarpe del Ricciardi. Non ricordate chi calzò quelle scarpe?*

Fort — *Non so. Io non le ho calzate.*

Presidente — *Però in Questura diceste di essere stata voi ad infilarvi le scarpe del Ricciardi.*

Fort — *In Questura mi fecero dire quello che volevano. Durante il fatto caddi più volte a terra in svenimento. Mi buttai anche sul letto.*

Presidente — *Non abbiamo capito se Carmelo fosse amico di casa Ricciardi o no. Era la prima volta che entrava in quella casa?*

Fort — *Credo di sì.*

Presidente — *E allora come poté trovare le scarpe del Ricciardi che erano in un angolo della camera? O le lo indicaste voi?*

Fort — *Non so.*

Presidente — *Sapete dirci chi mise i pannolini imbevuti di ammoniaca sulla bocca dei bambini?*

Fort — *Non ne so nulla.*

Presidente — *Quanti colpi avete vibrato alla signora Pappalardo?*

Rina Fort *(spazientita)* — *Ma signor Presidente si può litigare con una persona e controllare i colpi che ci si scambia!*

Con sollecitudine paziente e meticolosa il presidente dottor Papa riprende il filo della narrazione e invita l'imputata a parlare ancora.

Fort — *Uscimmo tutti e tre insieme da quella casa. Il Carmelo mi accompagnò per un tratto di strada che non so precisare; il terzo sconosciuto si dileguò subito. Rincasai con molto appetito. La mattina seguente non ricordavo più nulla di quello che era avvenuto.*

Procuratore Generale — *Voi avete detto che nel pomeriggio di quel giorno — ore 14 — vi incontraste con il Carmelo. E' esatto questo particolare?*

Rina Fort — *E' vero. Uscendo dalla stazione ferroviaria, ove avevo fatto un telegramma al Ricciardi, incontrai effettivamente il Carmelo.*

Proc. Gen. — *Fu un incontro combinato.*

Rina Fort — *No, casuale.*

Proc. Gen. — *Al Ricciardi mandaste un telegramma: «Infiniti auguri di buoni affari. Pensandoti caramente; molti saluti a Ruggio. Firmato: Rino». Lo faceste urgentissimo: ma come è strano! Perché ur-*

(Continua in seconda pagina)

Le Borse oggi

A TORINO

	25	26		25	26
Ren.52	64 50	64 50	Merid.	1556	1535
Ren3½	66 90	66 90	Ter.N.	92 —	93 —
» C. a.	67 —	67 —	Italgas	24 50	24 25
Red3½	72 20	72 20	Sip	1227	1220
» f. a.	72 30	72 30	Terni	292 50	276 50
Red3½	94 05	94 05	P.O.E.	485 —	485 —
» f. c.	94 15	94 15	Unes	469 —	468 —
Red5%	91 —	91 —	[illegible]	2858 5	2835
» f. a.	91 10	91 10	[illegible]	2300	2300
Ric5%	69 90	69 90	Viscosa	2390	2390
» st-pr	69 65	69 60	Marelli	620 —	620 —
» f. a.	69 90	70 —	Fiat	522 —	515 —
» st-pr	69 95	69 70	[illegible]	—	—
Ric5%	91 05	91 15	Nebiolo	12 50	12 50
» f. a.	91 15	91 25	[illegible]	130 —	130 —
Bm 59	97 12	97 10	[illegible]	[illegible]	898 —
» 60	97 10	97 10	Finsid.	790 —	755 —
Fer5%	67 30	66 50	Ilva	318 —	310 —
[illegible]	83 60	83 60	Ansaldo	230 —	230 —
Tri4%	98 75	98 75	[illegible]	2502 5	2505
Irm4%	98 20	98 20	Chatil.	2820	2870
Imm5%	98 50	98 20	[illegible]	1780	1780
Tri4%	221 —	221 —	[illegible]	404 —	400 —
Imm5%	92 50	92 50	Anic	185 —	184 50
Tor4%	89 25	87 50	[illegible]	49 50	49 —
»5%33	87 20	87 30	[illegible]	2580	2573
»5%37	88 —	89 —	[illegible]	996 —	991 —
[illegible]	91 —	91 —	Zucch.	750 —	740 —
» 4%	95 —	95 —	[illegible]	58 —	58 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cert.it.	3710	3725
[illegible]	93 50	93 50	Burgo	5720	5660
[illegible]	36 —	36 —	[illegible]	13.500	13.500
»7%48	34 —	34 —	Toro F.	1007	1007
»7%49	32 —	32 —	[illegible]	15.750	15.750
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	86 75	90 —
» 6%	89 30	89 30	Valdar.	3500	3500
Pir.5%	87 —	87 —	[illegible]	1017 5	1013
» 6%	92 15	92 —	[illegible]	1035	1037
[illegible]	103 35	103 30	[illegible]	220 —	220 —
[illegible]	93 40	93 40	Siam	345 —	345 —
Ebr7%	100 —	100 —	[illegible]	190 —	185 —
[illegible]	91 25	91 25	[illegible]	485 —	485 —
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	429 —	428 —
[illegible]	32 50	32 60	Pirelli	1042	1036
Wes.7	70 —	74 —	Saffa	943 —	936 —
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	1500	1515
[illegible]	103 50	100 40	[illegible]	14.000	14.000
[illegible]	92 20	92 20	[illegible]	12.440	12.550
[illegible]	91 50	91 50	Dalmi.	1010	1010
[illegible]	95 00	95 —	[illegible]	362 50	360 —
[illegible]	93 10	92 .5	[illegible]	2540	2540
[illegible]	91 —	91 50	[illegible]	2675	2625
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	2940	2920
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	31 —	31 —
[illegible]	89 50	89 75	[illegible]	5130	5100
A. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12.325	12.125
» Toro	5850	5900	[illegible]	4450	4450
Medit.	4150	4135	[illegible]	225 —	219 —

Mercato nervoso, frammentario, su un fondo nettamente pesante. Il comportamento del gruppo Finsider lascia evidenti tracce sul corso della seduta.

Finsider, Ilva e Terni si presentano in apertura su prezzi notevolmente arretrati e proseguono uno svolgimento nervoso e slegato, sempre caratterizzato da successive cadute. Formatosi un equilibrio a metà borsa, il complesso della quota si adagia alla tendenza dominante e rivela modesti scambi di assestamento attorno ai minimi. Lo stesso gruppo Finsider attraversa oscillazioni vivaci, senza spostarsi sostanzialmente dai minimi di apertura.

Le Assicurazioni Generali sono cedenti, mentre sui rimanenti settori l'attività operativa è quasi nulla e le chiusure riflettono un fondo indebolito per riflesso.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa ancora nervoso, caratterizzato da un rinnovato afflusso di vendite sul gruppo Finsider con eco marginale per i rimanenti comparti.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,81, dollaro canadese 627.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6250-6350; marengo 6450-6550, sterlina unitaria 1590-1600, dollaro carta 875-879, franco svizz. 155,50-156,50, franco francese 152-154, oro fino 845-855, argento 19,50-20.

A MILANO

Il turbamento provocato dagli annunci di aumento di capitale si palesa più profondo di quanto fosse lecito prevedere. Frattanto uscite dal listino del gruppo Finsider, massicce vendite sulle altre voci principali, pressioni evidenti da parte del gruppo ribassista, conferiscono al mercato una intonazione nettamente pesante. Nessuna voce si sottrae al sacrificio, in quanto una difesa della linea dei prezzi sarebbe pressoché impossibile. L'unica eccezione è costituita dalla Liquigas, solo titolo che presenti una quotazione superiore a quella di ieri.

Particolarmente colpite appaiono la Finsider, l'Ilva e la Terni; più resistente la Dalmine.

Negli Assicurativi indietreggiano le Generali; spostamenti di limitata entità nei comparti Tessile e Elettrico. Anche i Fondiari, che ieri sembravano assistiti da una prevalente richiesta, ripiegano oggi sulle posizioni di partenza.

Qualche offerta anche nel comparto del reddito fisso in cui la Edison convertibile perde 50 lire da ieri.

Sempre calme le valute. Migliore il franco francese.

Dollaro U.S.A. 624,94; dollaro canadese 627.

Ecco i prezzi: Generali 6760; Fibre 2810; Viscosa 2455; Finsider 750; Montecatini 992; Arsaldo 230; Centrale 5570; Fiat 514; Nebiolo 13; Edison 2110; Sip 1218; Terni 274.00; Unes 469; Romana Zuccheri [illegible]; Anic 184.70; Saffa 937; Italgas 24.25; Rumianca 85; Burgo 5665; Italcementi 8863; Pirelli 1041; Pirelli e C. 1077.

Il processo Fort

(Segue dalla prima pagina)

gentilissimo, un telegramma così banale?

Rina Fort — Mi pareva una cosa bella che i miei auguri giungessero presto.

Proc. Gen.: — Ma dite la verità! Quel telegramma aveva un significato convenzionale?

Rina Fort — Sì. Volevo fare intendere al Ricciardi che la messa in scena concordata con lo Zappulla, per simulare la bancarotta, non aveva avuto luogo.

Proc. Gen.: — Il Ricciardi rispose a quel telegramma?

Rina Fort — Non so.

Proc. Gen.: — La sera del fatto, ritornata a casa, non usciste più? Vi venne qualcuno a trovare?

Fort — Mi pare di non essere più uscita. Mangiai qualche grissino. Non mi venne a trovare nessuno.

Proc. Gen. — Ma vi arrivò un telegramma la mattina del 30. La risposta del Ricciardi!

Fort — Non ricordo.

Il Presidente a questo punto richiama l'imputata al suo tavolo: «Vuole vederlo questo telegramma di risposta?».

Rina Fort esamina il foglio giallo con le parole scritte dal Ricciardi da Prato, ma scuote il capo in segno di diniego: «Non ricordo».

Il telegramma dice: «Sarò domenica mattina a Milano».

Avv. Marchesini (Parte Civile Pappalardo) — Sapeva la Fort che la Pinuccia era malata?

Fort — Non lo sapevo.

Avv. Marchesini — Eppure telefonaste alla signora Pappalardo chiedendole notizie sulla salute di questa bambina.

Fort — Non ricordo.

Marchesini — A Milano la Fort disse che aveva concluso un accordo con Giuseppe Ricciardi per spaventare la signora Pappalardo e indurla a ripartire per la Sicilia.

Rina Fort — E' vero. Il Ricciardi desiderava una maggiore libertà d'azione a Milano e non voleva più vedere la moglie nel magazzino. Così si concluse un accordo a tre, tra me, Carmelo e il Ricciardi.

Marchesini — Era previsto il viaggio del Ricciardi a Prato?

Fort — Sì, l'intimidazione alla signora Pappalardo doveva avere luogo in assenza di lui.

Proc. Gen. — Ma quanti giorni prima era avvenuto l'accordo?

Fort — La sera del mio onomastico, il 25 novembre. Il Ricciardi mi aveva indicato l'albergo ove avrebbe preso alloggio a Prato. Andava sempre in in quell'albergo, la Stella d'Italia.

Un battibecco fra i patroni Marchesini (parte civile Pappalardo) e Sarno (Ricciardi), per una verbalizzazione, richiede l'energico intervento del presidente.

Placatosi il clamore, è Rina Fort che accusa ora la stanchezza dello snervante interrogatorio. Essa si mostra scossa e turbata.

Il presidente le chiede se desidera rientrare nella gabbia per riposare, ma la Fort insiste: «No, desidero prima parlare con il Ricciardi!».

Ed ora riprende l'incalzare delle domande dei patroni a Rina Fort.

Il presidente decide ora di troncare ogni discussione mettendo a confronto l'imputata con lo studente Teghini, il teste già udito ieri e rimasto anche oggi a disposizione della Corte.

Lo studente entra in aula, con la solita aria mellifua e tranquilla che aveva già ieri.

Presidente — Teghini, lei ha giurato di dire tutta la verità. La sua testimonianza è importantissima per la giustizia. Deve dire se Rina Fort era sola o accompagnata quella sera in cui la vide in prossimità di via San Gregorio.

Teghini — Era sola.

Fort (volgendosi di scatto con violenza verso il Teghini) — Non è vero. Tu sai benissimo che eravamo in due. Tu conosci chi era con me quella sera. Tu menti, lo conosci bene anche tu quel Carmelo, perchè egli frequentava il negozio La Spina dove anche tu andavi spesso con tuo padre.

Teghini — La Fort era sola. Non posso sbagliarmi.

Il Presidente commenta: «Sono rimasti entrambi fermi sulle stesse posizioni».

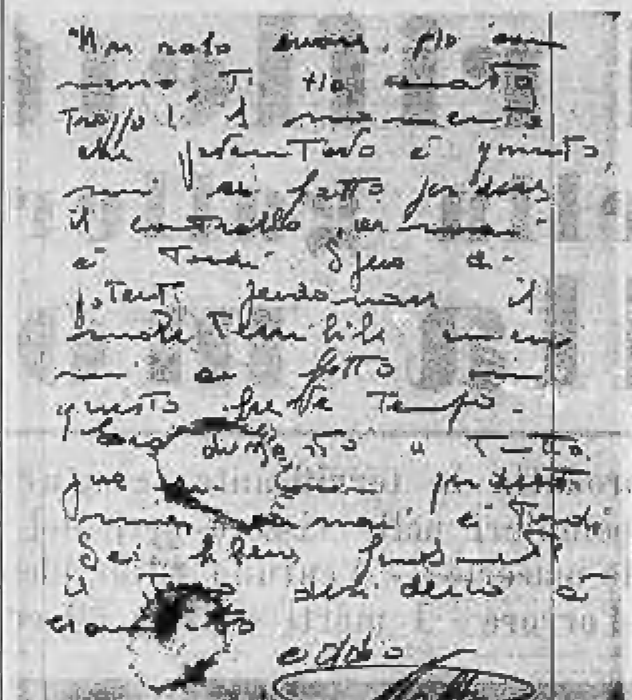
Mentre lo studente siciliano si avvia all'uscita, Rina Fort che appare disfatta, entra nella sua gabbia e subito dopo nella stanzuccia dei detenuti. L'udienza mattutina è finita, ed è rinviata a domani.

Si avrà probabilmente il confronto col Ricciardi.

Gigi Ghirotti

CRONACA CITTADINA

Il diario dell'assassino all'esame dei giurati



La pagina del diario in cui il Biotto annuncia il suicidio. Due macchie: le lacrime del futuro assassino

Le richieste della parte civile e l'appassionata arringa della difesa che chiede assoluzione per totale infermità di mente

Nulla di più triste e desolato che ascoltare in Corte d'Assise la rievocazione di un grande amore. I sentimenti del cuore umano, sconvolto dalla passione, vengono analizzati freddamente, in modo spietato, da diversi punti di vista. I rappresentanti della privata e pubblica Accusa si servono di determinate frasi e di particolari avvenimenti per gridare il «crucifige»; i difensori prendono in esame le medesime circostanze, ne danno una interpretazione del tutto diversa e chiedono clemenza, una clemenza che sarà giustizia. Le varie espressioni e i tumultuosi sfoghi dell'amore vengono registrati e catalogati fra i paragrafi del Codice penale.

Questo è il caso di Walter Biotto. Da due giorni il suo animo viene frugato e scandagliato; la sua relazione con Liliana Mincucci, prima amante e poi moglie, è studiata da ogni lato. Egli stamane ha ascoltato nuovamente la rievocazione della sua vita infelice e della sua disgraziata passione; una rievocazione fatta dagli avvocati, secondo interessi diversi. Per primo ha parlato l'avv. Del Grosso patrono di Parte civile nell'interesse di Amleto Ghelfi. L'arringa è stata un terribile atto di accusa per l'imputato: «Voi, Walter Biotto, avete ucciso Amleto Ghelfi, volontariamente».

L'oratore, seguendo la tesi già sostenuta dal Pubblico Ministero e dal patrono dei famigliari di Liliana Mincucci, ha voluto dimostrare che l'imputato non è un pazzo, nè quindi un irresponsabile. I suoi diari non sarebbero una prova dell'infermità di mente, ma soltanto la testimonianza di uno spirito grafomane. L'avvocato Delgrosso ha chiesto la condanna di Walter Biotto al risarcimento dei danni arrecati alla famiglia di Amleto Ghelfi, dell'uomo che fu vittima della sua nobile generosità, di colui che sacrificò la sua vita nel tragico studio di via Garibaldi 33, per mettere pace tra i due coniugi che non conosceva.

Prende poi la parola l'avvocato Armando De Marchi, difensore dell'imputato, Walter Biotto che è rimasto seduto nel banco degli imputati con il volto nascosto tra le mani; non muta atteggiamento. Appare insensibile. Ci si chiede se si tratta di una statua o di un uomo addormentato. L'aula per la prima volta è gremita dal pubblico.

L'avvocato De Marchi rifà la storia del Biotto leggendo i passi più significativi del suo diario. Nell'aprile 1945 il Biotto scriveva: «Sia maledetto il giorno che sono nato e tutta la vita che ho vissuto. Maledetto il ferro inglese che mi ha ferito senza togliermi la vita sul campo di battaglia». Nell'anno seguente torna ad insistere sul medesimo motivo: «La malinconia mi fa orribilmente soffrire... Piango, piango disperatamente... Esistenza orribile». E poi ancora: «Perchè sono sempre così tetro? Nulla mi distrae». Non serve l'amore colpevole di Liliana Mincucci a ridargli fiducia. Il successivo matrimonio con la donna gli avvelena ancora di più la vita. Unico tenue raggio di consolazione per il Biotto era rappresentato dall'affetto della piccola Livia, figlia non sua, ma nata da una relazione irregolare.

Il difensore prosegue nella sua acuta analisi che tende a dimostrare la totale infermità di mente dell'imputato e a chiederne l'assoluzione.

La calorosa arringa proseguirà nel pomeriggio.

Ragazza in bicicletta stritolata da un camion

In corso Principe Oddone: morta sul colpo

Orribile sciagura in corso Principe Oddone: una ragazza in bicicletta è stata travolta e maciullata dal rimorchio di un autocarro. La sventurata è Rosa Naretto, di 15 anni, abitante con la madre vedova e con due fratelli in corso Vercelli 24. Il tragico fatto è avvenuto alle 10,30, esattamente all'angolo di corso Principe Oddone con corso Napoli.

La Naretto procedeva in bicicletta, tenendo la propria destra, lungo corso Principe Oddone, diretta verso la stazione Dora: era stata in diversi posti per cercare lavoro. Nella stessa direzione avanzava un autocarro con rimorchio, targato AO 1640, pilotato da Enrico Secco, di 39 anni, da Mombello d'Asti. Per superare la bicicletta della ragazza, l'autista si riportò lievemente verso il centro della strada, in quel punto assai affollata da veicoli. Probabilmente la Naretto non si avvide del fatto che il grosso veicolo era seguito dal rimorchio.

Rosa Naretto

Quando la motrice l'ebbe sorpassata, i passanti la videro ondeggiare lievemente, forse a causa del risucchio dell'autocarro, oppure perchè colta di sorpresa da una folata di vento, che in quel momento soffiava impetuoso, creando dei vortici all'incrocio dei due viali. Sta di fatto che la bicicletta andò ad urtare con la manopola sinistra del manubrio contro un parafango del rimorchio e vi rimase come agganciata: la ragazza fu tolta di sella e scaraventata al suolo. Finì sotto il pesante veicolo e le doppie ruote posteriori passarono sul corpo della sventurata, maciullandola in modo orribile. Anche la bicicletta fu stritolata.

L'autista, avvertito dalle grida d'orrore dei presenti, fermò subito, ma ormai era troppo tardi. Pietosamente ricomposto, il corpo della ragazza è stato portato all'Istituto di Medicina Legale del Valentino.

La bicicletta contorta: quel che rimane della sventurata

Una scena pietosa si è svolta alla Grandi Motori, dove lavorava la mamma della vittima, quando la tragica notizia è stata comunicata alla povera donna. Sul luogo della sciagura è giunta subito la Celere. L'autista Enrico Secco è stato portato al commissariato di Borgo Dora per accertamenti.

DOPO LO SCANDALO AI DOCKS E LA FUGA IN SVIZZERA

Il Marchesini accusato di truffa e bancarotta

La relazione del curatore - Ingiustificati atteggiamenti da mecenate - Finanziò una stagione d'opera, offrì un concerto alla sua città natale, lasciò un passivo di 40 milioni

Per il fallimento Marchesini, il curatore avv. Fortini ha presentato una relazione con abbondanti e precisi rilievi sul clamoroso dissesto. Il curatore, data la mancanza di scritturazioni contabili, ha dovuto ricostruire la vita dell'azienda su dati di fatto; ha accertato così che il fallito bluffava, poichè incassava utili ben inferiori a quelli ritenuti possibili per il tenore di vita che egli teneva. Il Marchesini quale rappresentante di diverse Case, non incassava infatti che una media mensile di 700 mila lire, mentre le spese si aggiravano sulle 600 mila lire; quindi il guadagno di 100 mila lire non era sufficiente a consentirgli quella mania di mecenatismo che lo portava a proteggere manifestazioni musicali e liriche.

Tra l'altro, risulta che egli sostenne una stagione d'opera in un teatro cittadino con 50 mila lire per sera, e in più offrì a Fidenza, sua città natale, il concerto di una nota orchestra torinese sopportando ogni spesa. A ciò si aggiunge che il giuoco allettava il Marchesini, il quale aveva inoltre la smania di possedere automobili sempre di tipo recentissimo, e ciò rappresentava una perdita semestrale di 200-300 mila lire. L'avv. Fortini ha rilevato come all'approssimarsi della bufera che lo travolgeva, il negoziante si sia indotto a raggiri di bassa lega pur di ottenere denaro. Tipico quello verso un vecchio amico, dal quale ottenne un prestito cambiario di 1 milione 500 mila lire. Alla scadenza adducendo di non avere il disponibile pregò l'amico di rilasciargli un assegno di un milione che avrebbe servito perciò al ritiro della cambiale di un milione e mezzo: viceversa la cambiale non venne pagata ed il sig. L. ebbe una perdita di 2 milioni 500 mila lire.

Risulta ancora che il Marchesini negli ultimi tempi smerciava articoli delle sue rappresentate con forti sconti pur di avere il pagamento anticipato. Le conclusioni del curatore avvocato Fortini sono che di fronte ad un attivo insignificante di pochi milioni (parti di stabili, auto, frigoriferi) stanno passività di quaranta milioni. Data l'inesistenza di contabilità, l'autorità giudiziaria potrebbe ricavare indicazioni utili dalle Banche con le quali il Marchesini era in speciali rapporti d'affari. Quanto alla responsabilità poichè è penale, le conclusioni dell'avv. Fortini sono molto severe: si tratta perciò di imputazioni gravissime quali l'appropriazione indebita aggravata continuata, la truffa e la bancarotta fraudolenta.

Manifestazione di studenti

Anche stamane studenti medi hanno inscenato una manifestazione per Trieste. Circa un migliaio di giovani, usciti dal Gioberti, dall'Alfieri, dal D'Azeglio, dal Liceo Artistico, hanno percorso le vie del centro, dirigendosi ai Consolati americano e britannico.

Elezioni all'Università

Grande affluenza stamane in tutti i seggi per le elezioni del congresso universitario, per l'interesse destato dalla impostazione politica data alle liste. La propaganda elettorale è stata intensissima e non s'è limitata ai manifesti murali; cestinate di volantini vengono distribuiti agli ingressi delle facoltà. (Foto Moisio)

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Ira rabbiosa; 2. Non dentro; 3. Bochi; 4. Ciniellii; 5. Risti; 6. Vocale.

Soluzione del giuoco precedente

Passo di re: «Una giovane non è mai tanto bella come quando alza gli occhi al cielo».

L'UOMO IMPUTATO DI UN DELITTO

Oggi Pietro Bravo sarà scarcerato?

Il presunto omicida Pietro Bravo operaio delle Ferriere già denunciato all'autorità giudiziaria quale sospetto autore del delitto di corso Regina Margherita viene oggi scarcerato. La richiesta di libertà era stata inoltrata negli scorsi giorni dal suo difensore avvocato Angelo Simonetti.

Come è noto, il Bravo era stato arrestato circa un mese addietro quale presunto assassino della mondana Angela Lentini, di 66 anni. Egli è rimasto rinchiuso per diverso tempo in una cella di isolamento in attesa che l'istruttoria si esaurisse. Naturalmente non è possibile conoscere i risultati dell'inchiesta finora svolta dall'autorità inquirente.

Tuttavia è probabile che il provvedimento di scarcerazione s'è stato preso, considerando la mitezza dell'uomo, i suoi sentimenti, il suo passato e soprattutto la mancanza di prove decisive a suo carico. Il principale elemento raccolto dalla polizia contro il Bravo era quello costituito dalla testimonianza di una vicina di casa della Lentini. La donna affermava di aver visto il Bravo fra le 13,30 e le 14 del giorno in cui avvenne il delitto. L'imputato ha sempre smentito tale circostanza, pur non riuscendo a fornire un alibi assolutamente preciso e controllabile. La squadra mobile che lo aveva denunciato, inizierà nuove indagini.

Conferenza Unic. — Oggi alle 18, il prof. Roger Sessions, autore di numerose composizioni, terrà al Conservatorio una conferenza in lingua italiana sul tema: «Musica contemporanea americana».

SPETTACOLI

REPOSI
Molto successo riscuotono
KON TIKI
e i cacciatori di teste
A Kon Tiki è stato assegnato il premio «Oscar» 1951 per il migliore documentario

Cine Club Universitario. — Al cine COR di via S. Francesco da Paola 43, oggi alle 17,45 e 21,15 «Les deux timides» di René Clair. Precederanno disegni animati.

Echi di cronaca

BERLITZ, Santa Teresa 7, inizia prossimamente nuovi corsi diurni, serali: francese, inglese, tedesco. Iscriversi subito, telefonando 553-870.

Operaio fulminato

All'ospedale di Carmagnola è deceduto l'operaio Decimo Pino, di 30 anni, residente a Licciano (La Spezia), dipendente dalla ditta Orange. Il Pino era stato vittima di un tragico incidente. Verso le 12,30, nei pressi della cascina Bonavasio, era intento alla verniciatura di alcuni pali della linea elettrica; d'un tratto, nello spostarsi, andava ad urtare con una scala di cavo metallico contro un filo percorso dalla corrente ad alta tensione; si produceva così una scarica formidabile, che abbatteva al suolo l'operaio. Portato all'ospedale S. Lorenzo di Carmagnola, il poveretto vi è deceduto verso le 15,10, senza aver ripreso conoscenza.

Cadavere in un canale

Alle 22,30 di ieri, impigliato nella griglia della centrale elettrica di Tavagnasco, è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto, dall'apparente età di 50 anni, completamente nudo. Sul corpo dello sciagurato, di cui si fa risalire la morte ad una quindicina di giorni fa, è stato osservata una tumefazione al torace e la frattura del malleolo. I carabinieri di Ivrea hanno iniziato le indagini, a scopo di identificare il cadavere, escludendo però che la morte dello sconosciuto sia dovuta ad opera delittuosa.

OGGI METRO

JANE POWELL
RICARDO MONTALBAN
in DUE SETTIMANE D'AMORE
TECHNICOLOR
DUE ORE VERAMENTE ALLEGRE!
Metro-Goldwyn-Mayer

AMBROSIO
DOMANI

DON AMECHE
ALICE FAYE
ALAN CURTIS
BUSTER KEATON
BEN TURPIN
CHESTER CONKLIN
HOLLYWOOD CAVALCADE
in TECHNICOLOR

4 UOMINI
4 SOLDATI
4 CARATTERI
1 AMERICANO
1 RUSSO
1 FRANCESE
1 INGLESE
Cosa accadrà tra loro?

NAZIONALE
OGGI
la 20th CENTURY FOX presenta l'ultimo successo di
TYRONE POWER
L'UOMO DELL'EST
con SUSAN HAYWARD
diretto dal celebre regista: HENRY HATHAWAY

OGGI al TORINO

BOM!
Dopo i «cannoni» del calcio nordico, gli Hansen, Praest, Nordahl, ecc...
ARRIVA... NILS POPP...
il «cannone» della comicità svedese
L'IRRESISTIBILE SOLDATO BOM!
finalmente riderete di gusto!

INSONNIA?
SERAL
ZAMBELETTI
Non è un barbiturico - Non dà assuefazione

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

PAUL MUNI
PROSSIMAMENTE AL «VITTORIA» IN
IMBARCO A MEZZANOTTE

Imminente al CORSO

IL MARE ERA IL SUO SOLO AMORE
JEAN PETERS - LOUIS JOURDAN - DEBRA PAGET
HERBERT MARSHALL
JACQUES TOURNEUR
La Regina dei Pirati
in TECHNICOLOR
20th CENTURY-FOX

DOMANI - LUX - DOMANI
DEAR FILM PRESENTA
DON CAMILLO
dall'omonimo libro di GIOVANNINO GUARESCHI
con
FERNANDEL - GINO CERVI
REGIA DI JULIEN DUVIVIER

MASSIMO-STATUTO
OGGI un film Paramount:
ESPRESSO PER PECHINO
«PEKING EXPRESS»
con JOSEPH COTTEN e CORINNE CALVET

OGGI - HOLLYWOOD - OGGI

UNIVERSAL INTERNATIONAL
TOMAHAWK
Scure di guerra
REGIA: GEORGE SHERMAN
VAN HEFLIN
YVONNE DE CARLO
Technicolor
PRESTON FOSTER - JACK OAKIE - TOM TULLY - SUSAN CABOT - ALEX NICOL

OGGI AL DORIA

Un film il cui solo titolo basta per affascinare
CEIAD
Luis MARIANO e Carmen SEVILLA
Andalusia
GEVACOLOR
Regia: ROBERT VERNAY

Difficile decisione su un caso spinoso

Niente corruzione in Catania-Genoa?

Dati gli scarsi poteri di indagine affidati alla Lega è probabile un "non luogo a procedere per insufficienza di prove,, - Franche dichiarazioni del presidente Cavvin

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

I due portuali genovesi che quattro giorni prima della partita Catania-Genoa capitarono nella città etnea ben provvisti di denaro con la missione di «ammorbidire» gli avversari, si sono ben guardati dal presentarsi ieri alla Lega Nazionale. L'ultimo e categorico invito diramato dal consigliere conte dottor Alberto Rognoni, specializzato in inchieste del genere, è dunque caduto nel vuoto, e poichè la giustizia sportiva, a differenza dell'altra, non ha potere giuridico di ingiunzione nè tanto meno carabinieri al suo servizio, non si sa quali sviluppi potrà assumere l'incresciosa questione.

Nascosto in un armadio

Il giocatore Italo Rebuzzi si è per la seconda volta presentato con la moglie e con la figlia, traversando nuovamente per il lungo la penisola da Catania a Milano; il presidente del Genoa, dott. Ernesto Cauvin, si è pure messo a disposizione della Lega, non senza avere tentato, prima di lasciare Genova, di agganciare per mezzo dei suoi legali i due identificati soci della Sampdoria, per convincerli a venire con lui a Milano.

L'esperienza delle recenti inchieste riguardanti il Foggia e la Reggina aveva ribadito la necessità di cogliere sul fatto i mandatari della tentata corruzione, per potere poi stabilire la provenienza del denaro e quindi l'identità dei mandanti. Quando il commissario unico del Catania, ing. Arturo Michisanti, segnalò telefonicamente alla Lega nazionale che due individui avevano fatto concrete e visibili offerte al suo giocatore Rebuzzi (già della Sampdoria e della Pro Patria) per agevolare la vittoria a Genoa, l'organo calcistico milanese raccomandò il massimo riserbo ed inviò subito il rag. Carbone, presidente della lega giovanile (utilizzato talvolta come commissario di campo) col preciso mandato di accertare di persona la tentata corruzione e di procedere possibilmente a sequestri e ad identificazioni.

Se in una precedente inchiesta l'incaricato della Lega, arbitro Malagodi, trascorse la notte nascosto sotto il letto di un giocatore per poter balzare fuori al momento opportuno, il rag. Carbone, più fortunato, avrebbe dovuto nascondersi, come gli amanti di una volta, nell'armadio di casa Rebuzzi e farsi vivo al momento della consegna del denaro. Così era stato predisposto in considerazione del fatto che i due genovesi, impossibilitati ad avvicinare Rebuzzi, in ritiro collegiale con la squadra, si erano precedentemente accordati con la moglie del giocatore.

Difatti la signora Rebuzzi avrebbe dovuto ricevere la domenica mattina prima l'inviato della Lega Nazionale (nascondendolo nell'armadio) e poi i due messeri, che le avrebbero consegnato l'importo di 600 mila lire già pattuito, più un anello d'oro con brillanti a titolo di dono personale.

L'aereo non partì

Senonchè l'attesa della signora Rebuzzi andò delusa nei riguardi del rag. Carbone per il semplice fatto che questi, per le pessime condizioni atmosferiche, non potè proseguire il volo da Roma e dovette affidarsi al treno, giungendo a Catania fuori tempo massimo. Intanto la signora Rebuzzi, rimasta con l'armadio vuoto, tentò di temporeggiare e ritenne conveniente rifiutare l'assegno bancario di 600 mila lire (l'anello d'oro con brillanti le sarebbe stato consegnato a partita conclusa) che i due, presentatisi puntualmente, avevano già in mano. «Voglio denaro in contanti», spiegò cortesemente la signora Rebuzzi, nell'intento di guadagnare tempo e di far tornare più tardi i due genovesi con la speranza che nel frattempo arrivasse l'incaricato della Lega. «Almeno ci fosse rimasto in mano l'assegno», doveva commentare più tardi amaramente il dott. Rognoni, perchè i due individui, messi in sospetto (il tempo stringeva) se la squagliarono d'urgenza.

Al dott. Carbone, giunto finalmente a Catania, non rimase che accertare la perfetta regolarità dell'incontro, che venne vinto dagli ospitanti per 4 a uno.

Spostatesi a Genova, le indagini proseguirono con grande riserbo e portarono alla identificazione dei due portuali che Rebuzzi aveva già conosciuto quando militava nella Sampdoria. La scorsa settimana i due emissari, tali Ettore Visconti e Manlio Bisio, nati e residenti a Genova ed entrambi soci della Sampdoria, come risulta dagli atti di inchiesta, vennero convocati presso la sede della Lega Nazionale per un confronto, ma i due genovesi furono attesi invano fino a tarda sera.

Da ciò il successivo e ultimo invito a presentarsi ieri, ma sempre senza esito. Da notare che uno degli emissari, il Visconti, interrogato a Genova, se l'è cavata abilmente evitando ogni insidia verbale e affermando che il suo viaggio a Catania era dovuto a ragioni di commercio. Saputo che l'altro, meno furbo e meno calmo, meglio si sarebbe prestato a cadere nella pania delle domande, il dott. Rognoni ha sperato fino all'ultimo di poterlo agganciare, ma alle 21 di ieri sera non si era ancora presentato nessuno. E' ormai da escludere che i due mandatari si facciano vivi. Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Altre inchieste in corso

Nell'ultimo interrogatorio Rebuzzi non ha potuto far altro che confermare quanto già dichiarato d'intesa con la moglie; il presidente del Genoa, dott. Cauvin, con una franca e serena deposizione, durata due ore, ha ribadito fermamente che la società rossoblù è assolutamente estranea agli approcci lamentati e che conta ardentemente sulla conclusione dell'inchiesta, per poter proclamare pubblicamente come nessuna responsabilità nemmeno indiretta possa essergli attribuita.

Poichè l'inchiesta, condotta finora per vie interne e col massimo riserbo, si è praticamente arenata di fronte alla latitanza dei due emissari, che al massimo potranno essere espulsi dalla Sampdoria, i consiglieri della Lega Nazionale, invitati telegraficamente a non mancare per nessuna ragione, saranno nel corso della riunione di oggi messi al corrente di tutto. In base alle indiscrezioni trapelate, ciò dovrebbe portare finalmente all'estinzione dell'incresciosa vicenda con un «non luogo a procedere per insufficienza di prove». Salvo che la maggioranza del consiglio non decida per la prosecuzione dell'inchiesta. Tale eventualità sembra però alquanto difficile, tenuto conto che il tentativo non è riuscito e che i due emissari mai confesseranno di essere andati a Catania col proposito di influire illecitamente sull'esito di una partita di calcio.

Sembra inoltre che altre partite del campionato di serie B sarebbero sotto inchiesta con indizi più gravi e fondati di quelli che precedettero l'incontro Catania-Genoa. Si tratta di indagini condotte col più rigoroso riserbo e forse riferibili fra due o tre settimane. Il presidente del Genoa, con l'occasione ha esposto al rag. Saverio Giulini, presidente della Lega Nazionale, le ragioni che hanno provocato i lievi incidenti lamentati allo stadio di Marassi dopo la partita Genoa-Marzotto, e ciò allo scopo di prevenire le possibili sanzioni. Bisognerà vedere però quale sarà il contenuto dei rapporti ufficiali stilati dall'arbitro Ciccardi di Lecco e dal commissario di campo Mattea di Torino.

Il dott. Cauvin è apparso costernato per la brutta piega assunta dal campionato nei riguardi del Genoa, anche perchè i due giocatori svedesi Mellberg e Nilsson, intimoriti dal contegno irritato della folla, vorrebbero risolvere anticipatamente il contratto con una transazione e tornarsene in patria.

Leo Cattini

Colpo di scena in vista per il Giro di Toscana

Bartali per protesta non vuol prendere il via

FIRENZE, mercoledì sera.

Una voce sparsasi ieri sera, lasciava chiaramente intendere che Bartali non avrebbe corso il Giro della Toscana. Il campione fiorentino interpellato al riguardo ha confermato il suo proposito di non essere domenica in gara. La colpa sarebbe del percorso. Bartali vorrebbe, come del resto era nel primo progetto, che nell'ultima parte del percorso fosse inserita il durissimo strappo del «San Giovanni», la salita che tre anni addietro lo vide battere clamorosamente il suo rivale di sempre, cioè Coppi.

I dirigenti dell'UVI non hanno però approvato questo percorso e così, gli organizzatori hanno dovuto modificare l'itinerario.

Si sa però, quanto Bartali sia brontolone e come spesso esprima le sue intenzioni più a parole che a fatti. Nessuno in fondo crede che egli da quel buon sportivo che è, voglia disertare la corsa alla quale sono legate tante sue brillanti affermazioni.

Un dono a Piola

ROMA, mercoledì sera.

In tutta Italia ormai è un fiorire di iniziative per onorare la figura di Silvio Piola; oggi si ha notizia da Palermo che gli operai della cooperativa «La Metallurgica» che prestano la loro opera nel cantiere navale di Palermo, hanno deliberato all'unanimità, in una apposita riunione, di offrire una medaglia d'oro al campione vercellese.

La medaglia sarà solennemente consegnata domenica 30 marzo, prima di Palermo-Novara, da una commissione di lavoratori.

I rossoblù precisano: "noi non c'entriamo,,

I due emissari, ora fuggiti, avrebbero avuto intenzione di "comperare,, per loro conto la gara per poi trarne un utile presso il Genoa

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

La notizia che questa sera la Lega nazionale darà nel suo comunicato informazioni sul «caso» Catania-Genoa, anticipata ieri da un giornale locale, ha messo una certa agitazione fra i tifosi rossoblù, per quanto la grande maggioranza di essi, dopo le indiscrezioni che da tempo circolavano, sia [illegible] perfettamente tranquilla. Soprattutto sono tranquilli i dirigenti del Genoa, i quali sino dal giorno in cui si diffuse da Catania la notizia del tentativo di corruzione di un giocatore catanese, avevano senz'altro ed esplicitamente affermato che la società e loro stessi erano assolutamente estranei alla faccenda. I fatti si sarebbero svolti in un modo che è ormai divenuto di dominio pubblico attraverso le indiscrezioni affiorate negli ambienti ufficiali.

Gli sportivi rossoblù fanno notare che non sapendo nulla delle macchinazioni dei due emissari hanno giocato la loro brava partita perdendola per quattro a 1. La Lega iniziò poi una rigorosa inchiesta affidata a un suo membro, il dottor Rognoni, di Cesena, che una quindicina di giorni addietro si è recato anche a Genova per trovare i due autori del non riuscito tentativo. Nella nostra città l'indagatore non conferì affatto con i dirigenti del Genoa, ma fece invano ricerca dei due personaggi incriminati i quali nel frattempo si erano eclissati. Il Genoa, ad ogni modo, sarebbe risultato assolutamente estraneo al tentativo che i due avrebbero operato per proprio conto.

Infatti se esso avesse avuto successo presso il Rebuzzi, i due si ripromettevano di tentare successivamente di trarne personalmente profitto offrendo al Genoa il vantaggio di una partita vinta prima ancora di giocarla. Risulterebbe che essi avrebbero offerto seicentomila lire al Rebuzzi e, in caso affermativo, avrebbero richiesto al Genoa oltre un milione; ma il losco affare andò a monte per il rifiuto del Rebuzzi a prestarsi ad un simile baratto. I due «emissari» sono genovesi e da moltissimi anni seguono le vicende del gioco del calcio. Caso curioso è il fatto che essi non sono per nulla simpatizzanti dei colori rossoblù, ma notoriamente tifosi un tempo dell'Andrea Doria, e attualmente della Sampdoria. La quale, per chiarire le cose, non ha peraltro nulla a che vedere con il gesto dei due incriminati.

Renzo Bidone

Atleti in gara a Trivero per i «piemontesi» di cross

A Trivero si disputerà domenica, organizzato dall'Enal Zegna, il campionato piemontese assoluto maschile di corsa campestre (chilometri 4.500). Alla prova (inizio ore 15) potranno partecipare anche gli atleti di altre regioni.

La stagione atletica in pista viene inaugurata domenica a Torino con una riunione regionale per atleti di seconda e terza serie, organizzata dal C.U.S. Torino allo Stadio comunale (campo grande, ore 15). Il programma di gare è il seguente: m. 200, 400, 800, 1500 piani, m. 110 hs., m. 5000 marcia, alto, triplo, disco, peso, staffetta 4X100.

In piazza d'Armi si svolgeranno pure domenica, alle 9,30, le semifinali del campionato provinciale studentesco di corsa campestre.

Deciso il campionato piemontese di bocce

Gli otto rappresentanti dei comitati circondariali del Piemonte, hanno aderito all'invito della delegazione regionale, rappresentata dai sigg. Pasquarelli e Salza, di partecipare con una quadretta, ai secondi campionati piemontesi assoluti di bocce.

Otto quadrette dunque in rappresentanza di Torino, Alessandria, Asti, Vercelli, Biella, Novara, Savigliano e Domodossola, disputeranno il campionato in un girone di andata e ritorno; le partite verranno giocate tutti i sabati a partire dal mese di aprile, con interruzione solo in occasione della selezione per i Campionati del mondo.

La gara individuale di domenica prossima al Coniolo, seguita dai tecnici del comitato U.F.I.B. di Torino, darà i nomi degli atleti, che rappresenteranno la città ai campionati.

Sul triangolo di Faenza moto a duecento all'ora

Domenica a Faenza avrà inizio l'attività motociclistica 1952. L'annata dei «centauri» si prospetta campale: anche i tedeschi parteciperanno alle prove del campionato mondiale; gli inglesi si apprestano a difendere strenuamente la supremazia riconquistata lo scorso anno.

In Italia si comincia in grande stile, con la prima delle tre prove del campionato nazionale, classi 500 e 125 cmc.

L'esordio romagnolo sarà indicativo agli effetti della velocità, perchè il «triangolo» faentino è tra i circuiti stradali più veloci del mondo.

Quest'anno si parla di moto in grado di toccare i 220. Nella corsa delle «mezzo litro» saranno presenti ufficialmente le Gilera e le M.V.; e in quella della 125 cmc., Mondial, Morini ed M.V. Per gli italiani la gara di Faenza è importante specialmente agli effetti delle maglie tricolori. Per inglesi e tedeschi si tratta invece di carpirsi indizi preziosi, segretamente: è per loro assai interessante sapere con esattezza le possibilità velocistiche delle macchine italiane che parteciperanno poi al campionato del mondo. Diversi tecnici sono in arrivo in questi giorni a Faenza dalla Germania e dall'Inghilterra. E' probabile che alcuni di essi abbiano in tasca ottimi cronometri di precisione.

Il viaggio della Juventus nei pronostici calcistici

2-x Bologna (p. 24) - Milan (p. 37): Partita di grande importanza; per il Bologna che non vuol retrocedere, e per il Milan che non deve perdere i contatti con il gruppo delle «grandi». L'espulsione di Bernicchi domenica a Trieste potrebbe compromettere la formazione dell'undici bolognese.

x-1 Como (p. 31) - Atalanta (p. 30): Interessa decisamente il settore di coda della classifica. Il Como è attualmente in forma, e gode inoltre del fattore campo.

1-x Inter (p. 37) - Spal (p. 29): Il pronostico è favorevole all'Inter; non si dimentichi però che la Spal ha pareggiato a Torino contro la Juventus (1ª partita) ed a Milano contro il Milan (11ª).

1 Lucchese (p. 33) - Triestina (p. 20): La Triestina è l'unica squadra di serie A che non abbia ancora vinto in trasferta: due pareggi isolati formano il bottino dei giuliani fuori sede. Alla Lucchese il pronostico.

1 Padova (p. 31) - Legnano (p. 18): Il Legnano ormai rassegnato alla retrocessione, dà l'impressione di non voler lottare. Il suo primo tempo contro l'Inter ammonisce però di evitare le sorprese.

1-x Palermo (p. 26) - Novara (p. 18): Il Novara riuscirà a ripetere il bel colpo di domenica scorsa a Napoli? E' difficile, ma non impossibile.

x-2 Pro Patria (p. 26) - Napoli (p. 28): Gioca meglio fuori casa il Napoli di quest'anno. Otto squadre hanno già pareggiato a Busto, una sola però ha vinto, la Juventus.

1 Sampdoria (p. 27) - Fiorentina (p. 30): Pronostico favorevole alla Samp, anche per il fattore campo.

1-x Torino (p. 23) - Lazio (p. 29): Da qualche tempo la Lazio non è più la bella compagine che si faceva rispettare su tutti i campi: si parla di discordie interne tra giocatori. Nel Torino rientrerà Grava. In quanto a Nay, capitano domenica per intemperanze verbali, si spera nella comprensione della Lega.

2-x Udinese (p. 33) - Juventus (p. 48): Otto vittorie e due pari formano il bottino della Juventus in trasferta. Tra i torinesi non è escluso che possa rientrare Mari, mentre l'Udinese mancherà di Bacci, squalificato.

x Panfulla (p. 24) - Messina (p. 33): La forza del Messina sta nella difesa, che ha incassato 12 goals in 26 gare.

x Reggiana (p. 31) - Piombino (p. 25): Pronostico incerto, tanto più che il Piombino non ha più la cadenza di marcia delle prime giornate di gara, quando si conquistò la fama di «squadra rivelazione».

x-1 Salernitana (p. 27) - Brescia (p. 25): Incontro fra due squadre in vena. La Salernitana è reduce dalla franca vittoria di Piombino; il Brescia è la squadra di B che lamenta meno sconfitte, tre.

x Livorno (p. 19) - Genoa (p. 21).

x Pisa (p. 21) - Treviso (p. 23).

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7% - Di due inserzioni dello stesso annunzio una comparirà in un numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

ABITI [illegible] L. 4500-11.000. Sartoria Confezioni Sportive, via Milano 7 P.

ACQUISTIAMO [illegible] Telefonare 76.553 [illegible]

ACQUISTO binario Decauville [illegible] Telefonare 553.815 [illegible]

AD [illegible] Assortimento lampadari. [illegible] corso Vittorio Emanuele 24, telefono 47-286. [illegible]

APPARONE, privato vende [illegible] Telefono 550.494 [illegible]

CERCO [illegible]

CHIUSINI, [illegible] Richelmy. San Maurizio 18. [illegible]

COMPRASI [illegible] Telefonare 60-071 - 66-657. [illegible]

CORNATURA [illegible]

DICHIARAZIONE [illegible]

FRESATRICI [illegible]

LAMPADARI di ogni tipo. [illegible] L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono 51-875. [illegible]

MONTACARICHI a mano [illegible] Tel. 41-516.

PRESSA [illegible]

PRESSE [illegible] Milano, via Tasari 2.

STOZZATRICI [illegible] Milano, via Tasari 2. [illegible]

TUBI-TRAVI [illegible] Telefonare 76-386 [illegible]

TASTO [illegible]

3 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

GHIBA [illegible] Richelmy, San Maurizio 18. [illegible]

[illegible]

5 COO. CAP. BIL. AZIEN. L. 30 p.p.

AFFIDIAMO [illegible]

AFFIDIAMO [illegible]

ABBIGLIAMENTO [illegible]

ACCONCIATURE [illegible]

APPARONE [illegible]

APPARONE [illegible]

APPARONE [illegible]

ALBERGO [illegible]

ALIMENTARI [illegible]

ALMA [illegible]

ALMA [illegible]

AVVIATISSIMO [illegible]

ASSOCIASI [illegible]

AUTORIMESSA [illegible]

AZIENDA [illegible]

BAR [illegible]

CAFFE' [illegible]

CAFFE' [illegible]

CAFFE' [illegible]

CAVALLERA, [illegible]

CAVALLERA, [illegible]

CEDO [illegible]

CEDO [illegible]

CEDESI [illegible]

CINEMA [illegible]

CINEMATOGRAFO [illegible]

COMMERCIANTI, [illegible]

CRAVENZOLA, [illegible]

CRAVENZOLA, [illegible]

DROGHERIA [illegible]

FARMACIA [illegible]

FORTUNA [illegible]

GARAGE [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

(Continua a pag. 6)

PER LA DONNA

Che cosa è la civetteria

A proposito di un nostro recente articolo intitolato: «Il microbo della civetteria», ci scrive il lettore Renzo Leisa:

«Così la donna dovrebbe recitare, non solo per fare innamorare l'uomo, per sposarlo, ma anche dopo, per inquietarlo, per tenere desta l'attenzione, e l'amore. Per sempre civettare, recitare. Che distanza corre, vediamo, tra la civetteria e la falsità? tra la civetteria e l'inganno?

Finora, a trent'anni, io stavo sperando di poter un giorno amare e sposare una vera donna per l'ammirata stima delle sue virtù: per la sua bontà, per la sua intelligenza, per la sua dolcezza e per la sua grazia, per la sua franchezza, per la sincerità piena di fiducia che fra «noi due» avrebbe dovuto imperare, per l'armonia delle nostre due personalità.

Ma a quanto leggo non dovrebbe essere così. Dovrei invece incontrare un'avvenente signorina e una volta detto «mi piacerebbe», entrare nella sua macchina fatta di civetteria, salire sull'altalena delle lusinghe e delle repulse, delle abili manovre, del comportamento affascinante, dell'aria distratta ecc. ecc. Io però credo che questa tecnica non vada bene per tutte. Essa non ha successo su uomini di buon senso, i quali vedono subito la bambola «com'è fatta dentro». Senza contare che un uomo può avere verso la donna tecnica analoga con pieno successo: ma un matrimonio fondato su di essa è assai mal basato, è un viaggio iniziato su una strada particolarmente malsicura e di ignota destinazione. Ma se c'è chi si accontenta, eh!».

Per quanto la nostra rubrica non contempli la corrispondenza con i lettori, facciamo una eccezione per la intelligente letterina del signor Leisa che ci sembra toccare un argomento di interesse generale.

Il signor Leisa ci pare un po' giusto quando ci chiede: «Che distanza corre tra la civetteria e la falsità, tra la civetteria e l'inganno?». La distanza, rispondiamo, che corre tra un peccato veniale ed uno mortale, tra il purgatorio e l'inferno. La civetteria non è il pepe che si mette sulla costoletta andata a male per nasconderne il cattivo odore e il gusto di marcio. E' il rosmarino che si aggiunge alla minestra sostanziosa e nutriente (piena di buone qualità) per renderla più saporosa e grata al palato, per darle quel profumino che stuzzica l'appetito. Si può rimproverare la cuoca che ricorre a questa innocente civetteria culinaria per darsi ai commensali ed attirarsi i loro complimenti?

E si può rimproverare un fiore di spargere intorno a sè uno squisito profumo? Anche questa è civetteria poichè la suo scopo non è che quello di attirare gl'insetti pronubi delle sue nozze. Civetteria sono le graziose mosse della gatta innamorata. Il suo lungo esitare fatto di abbandoni e di fughe che rendono pazzo di amore il suo maschio; civetteria sono le femmine degli animali selvatici che riescono ad accendere sanguinose rivalità tra i corteggiatori, e restano impassibili alla loro lotta mortale per concedersi al vincitore.

La civetteria è nata insieme alla femmina, all'inizio del mondo. La natura ne ha fatto dono alla donna in cambio dell'«iniziativa» riservata all'uomo. Allo stesso scopo la natura diede alle donne forme morbide e gentili, ciglia e capelli lunghi, linee delicate e l'istinto di «farsi bella», di adornarsi, di amare i begli abiti e i bei gioielli. La vita di una donna è un atto di civetteria dalla mattina alla sera. Quasi nessuno più trova a ridire, e certamente nemmeno il signor Leisa, che una donna si colori un po' le labbra o le guance, si schiarisca i capelli, giri cinquanta negozi per trovare la stoffa che le dona di più. Perchè fa tutto questo? Per attirare gli sguardi degli uomini, è chiaro, e perchè essi, ammirando il bell'involucro, ne scoprano le buone qualità nascoste, come appunto la bontà, l'intelligenza, la dolcezza, la grazia, la franchezza ecc. E perchè, per natura, la donna non si accontenta di un solo abito, muta facilmente d'umore, ha le lacrime e il riso pronto, è in una volta buona e crudele, egoista e caritatevole, superba e umile? Per l'istintiva, naturale civetteria che le impone di essere mutevole e varia affinchè gli occhi degli uomini, o meglio dell'uomo amato, non si stanchino mai di osservarla o di cercare in lei sempre nuove buone qualità nascoste.

Guai alla donna che dimentica di possedere il prezioso istinto della civetteria, poichè l'uomo è miope e bisogna che la luce sia molto forte per attirare il suo sguardo. Ora, in mancanza di una bellezza travolgente, come può una donna far notare le sue buone qualità, le quali, come le violette, sono modeste, passano inosservate? Occorre una freccia rossa d'indicazione. La civetteria è appunto la freccia rossa puntata sulle buone doti di carattere e di spirito.

Quanto poi al fatto che l'uomo possa usare la stessa «tecnica», con pieno successo, è un altro discorso. Qui non siamo più nei limiti della natura che ha dato altre e più appariscenti doti all'uomo, quali la forza, l'intelligenza costruttiva, la potenza dello spirito creatore, qualità che si manifestano nelle opere e non hanno bisogno nè di rosmarino nè di frecce indicatrici per essere notate. A meno che le buone qualità, nel caso maschile come nel femminile, non ci siano e allora sì, un po' di pepe sulla costoletta può darsi che serva allo scopo. Sta poi nell'intelligenza dell'una o dell'altro scoprire che cosa ci sia sotto.

I.

Siete un buon marito? Siete una buona moglie?

«Ci sarebbero molto meno matrimoni infelici — ha detto un famoso medico americano — se gli uomini prima che dall'avvocato andassero dal dottore o dallo psicologo». Nessun pilota d'auto sano di mente dà via la sua macchina al primo guasto. Nel matrimonio e in generale in amore, basterebbe sovente un po' di autocritica, uno sforzo di comprensione per superare un abisso. Per questo è tuttavia necessario che le due persone o i due coniugi siano ciascuno per conto suo conscî dei propri difetti e delle proprie manchevolezze. Cercate di rispondere senza fretta e in modo esatto alle seguenti domande:

12 domande per «lui»

1) Riuscite a intrattenere un discorso sulla sua (di lei) professione?
2) Vi dà gioia uscire in pubblico con lei?
3) Vi intendete con i parenti di vostra moglie?
4) La sorprendete talvolta con un piccolo regalo?
5) Vi sembra che ella amministri bene il denaro di casa?
6) Pensate che vostra moglie ha la giusta età in rapporto alla vostra?
7) Vi interessate dei suoi abiti?
8) Vi rallegrate quando vostra moglie esprime una sua propria opinione, anche quando è diversa dalla vostra?
9) La lodate qualche volta della sua bravura nel condurre la casa?
10) Pensate che vostra moglie cucca altrettanto bene o meglio di vostra madre?
11) Sulla linea di educazione dei figli siete d'accordo?
12) Vi preoccupate di mantenere in ordine la casa per quel che vi riguarda?

12 domande per «lei»

1) Siete orgogliosa di vostro marito?
2) Sentite il bisogno di parlare con lui delle sue preoccupazioni?
3) Vi riesce dopo piccole liti di fare il primo passo di rappacificazione?
4) Vi trovate bene anche con i suoi amici?
5) E' sempre contento del vostro modo di cucinare?
6) Siete libera da gelosia?
7) Gli lasciate tempo di dedicarsi a qualche sua attività preferita?
8) Siete d'accordo sulle questioni di denaro?
9) Il vostro grado di cultura è abbastanza vicino a quello di vostro marito?
10) Vi preoccupate di sorprenderlo qualche volta con piccoli regali?
11) Cercate con opportune cure alla vostra persona di conservarvi il meglio possibile?
12) Potete fare buona cera a cattivo gioco, quando vostro marito inaspettatamente vi porta ospiti a tavola?

Ad ogni risposta affermativa 5 punti, ogni no conta per zero. Il perfetto marito o la moglie perfetta possono arrivare a 60 punti. Un passabilmente buon marito o una passabilmente buona moglie da 35 a 45 punti. Con 30 punti o meno è veramente ora di far qualcosa. Non dimenticate che è alle risposte negative che dovete prestare soprattutto attenzione, studiarle accuratamente, per trovare il modo di migliorare voi stessi e i vostri rapporti reciproci.

Cortot nella sua villa di Losanna

Pesci di mare nel lago Mucrone

Biella, mercoledì sera.

L'Istituto Nazionale di Geodesia di Roma ha donato in questi giorni all'Osservatorio meteorologico di Oropa, diretto da Padre Balzerani, due apparecchi sismografici tipo Wechert, fra i più moderni del mondo. Il dono ha un significato scientifico; infatti la zona di Oropa e del Lago Mucrone, essendo perfettamente asismica, consente di raccogliere dati della massima importanza sui fenomeni sismici che si verificano in tutto il mondo.

Asismica la zona del Mucrone? si chiederà forse qualcuno, sbalordito. Ma se trenta anni fa proprio il Mucrone fu scosso da impressionanti fenomeni tellurici! La fiaba di una scossa di terremoto sui monti sovrastanti Oropa, infatti, trova tuttora un certo credito.

Il... dramma si produsse una domenica del dicembre 1921. Un alpinista, in gita presso il Rifugio Rosazza, giunse trafelato al Santuario di Oropa, verso sera, annunciando atterrito che aveva udito verso il lago un sordo boato impressionante, aveva visto le acque ribollire, gli era parso che nel tranquillo specchio d'acqua si fossero mosse improvvisamente onde da maremoto.

La notizia fu subito portata a Biella, dove trovò credito e fu anche arricchita di gustosi particolari. Si disse persino che un uomo, giunto sulle sponde del lago poco dopo il terremoto, avesse trovato galleggianti nelle acque dei grossi pesci, li avesse presi e messi in pentola, e si fosse accorto dopo averli mangiati, ripensandoci, che erano pesci di mare! Per spiegare questa pesca miracolosa, fu sostenuta l'ipotesi che il lago, profondissimo al centro, comunicasse con il mare mediante un canale sotterraneo attraverso il quale era giunta la scossa sismica!

Cortot parla del carattere di Chopin

Il quale diceva: "I miei sentimenti sono sempre in contrasto con quelli degli altri. Non è mia colpa se somiglio a un fungo velenoso che intossica chi lo gusta,,

Domani sera, al teatro Alfieri, alle ore 21,15, il pianista Alfred Cortot terrà un concerto di addio al pubblico torinese. Tale concerto comprenderà due [illegible] di musiche di Chopin: i 24 preludi e i 24 studi.

«Il mio passato di interprete, numerosissimi contatti con l'esaltazione del maestro polacco, mi dispensa, ne sono certo, di esporre quanti scrupoli, costanti ed esigenti, abbiano influito sul mio pietoso fervore, allorchè mi sono accinto, con l'analisi dei fatti e di certi conflitti intimi, a rilevare nell'esistenza di lui, elettissimo cantore di [illegible], episodi e lacune tali da contraddire i dati che la leggenda ci ha trasmesso. [illegible] ne debolezze o deficienti attitudini spirituali, dovrebbero essere riferite, almeno nella maggior parte, all'eccessiva vulnerabilità del suo malaticcio temperamento.

«Indipendentemente dal ricorso (che occorrebbe a posteriori), a conclusioni psicoanalitiche, tendenti a scusare le anomalie del carattere con i complessi infantili misteriosamente iscritti negli arcani del subcosciente, è palese che la mancanza di decisione o le ostinazioni, sempre più insistenti verso gli stessi oggetti, e anche il rapido cangiarsi di stati depressivi in stati di eccitabilità, rappresentano i tipici sintomi di quei turbamenti, che si moltiplicarono negli anni dolorosi e tristi dell'ineguale lotta di un affievolito istinto vitale contro le crescenti minacce della miseria fisiologica».

Con questi propositi Alfred Cortot s'accinse a dedurre dai documenti biografici di Chopin il carattere di lui, senza riferirsi, poichè non era suo compito, a ipotesi patologiche o al problema freudiano.

A quali conclusioni giunse Cortot? A quelle che gli stessi dati più avanti riferiti, suggerivano. Due frasi del Polacco testimoniano che egli era consapevole della anormalità del suo vario umore. Questa: «Per quanto riguarda i miei sentimenti, io son sempre in contrasto con quelli degli altri»; e quest'altra: «Non è mia la colpa, se somiglio a un fungo velenoso che intossica chi lo gusta».

Gli eventi apparivano al suo spirito sempre più sproporzionati, sicchè egli si abbandonava in un ambiente di ombrosi sospetti e a temere come ostili i minori fatti e i minori gesti di coloro che lo circondavano. S'affrettava a dichiarare che rifuggiva dalla società per non disturbare coi suoi tetri umori; ma era pur incline a render il suo prossimo responsabile delle sue disposizioni atrabiliari.

Difficile a esser compreso — continua Cortot — egli trovava difficile la vita. Era vittima d'una specie di latente malessere, di cui la dolorosa influenza impregnava in modo sempre più grave le reazioni di un organismo ipersensibile, pronto a irritarsi sia dei suoi sforzi, sia delle debolezze. E dunque [illegible] giustamente sospettava che da tali oscillazioni gli derivassero molte sofferenze. Uno degli scritti nella vecchia casa di Nohant, Rollinat, certifica che la mirabile Fantasia in fa minore, così composta quasi sotto i suoi occhi, riflette [illegible] episodi le peripezie degli scritti dei due tristi amanti, spesso antagonisti. In quella musica bisogna percepire gli echi di questi stati di [illegible] dell'esaltazione. [illegible] Cortot [illegible] la leggenda [illegible] della vita di Chopin [illegible] soltanto dalla sua illusione, soltanto la patria qual era nel suo fervido pensiero, soltanto il desiderio di vivere immaginando gli incanti d'un passato troppo evocato; di uno Chopin, che ha avuto confidente soltanto se medesimo e gli impeti di un genio tale da sanzionare in essi immortali i sogni suoi e quelli, e anche la nostalgia, del cuore di tutta l'umanità.

f. t.

Le mani del celebre pianista

Per il processo Fort sfida fra due maghi

Catania, mercoledì sera.

Due maghi si sono sfidati a singolar tenzone, per le previsioni da uno di loro formulate sul processo di Rina Fort e su altri avvenimenti strettamente connessi con la guerra e con la pace, con le prossime elezioni e con la monarchia e la Repubblica. La sfida è stata lanciata dal «figlio del destino», il maturo mago catanese Francesco Caramanna, al «mago di Firenze» Oreste Pittarello, attualmente in questa città, il quale l'ha raccolta proponendo l'incontro in un albergo di Roma o nella sua abitazione a Firenze.

Il catanese è fedele alla astrologia ed alla dottrina di Rutilio Benincasa, il toscano invece si affida esclusivamente alle sue qualità divinatorie.

Incolume nell'auto a pezzi dopo un volo di 20 metri

Rovigo, mercoledì sera.

Sulla statale adriatica n. 16, alla periferia della città, il trentenne Guido Romani, mentre guidava una vettura giardinetta nella salita del cavalcavia ferroviario sulla linea Rovigo-Chioggia, per non investire un ciclista, sterzava bruscamente spostandosi verso il ciglio della strada. Divelto un paracarro, l'auto precipitava dall'alta scarpata con un pauroso volo di una ventina di metri. Per un vero miracolo il Romani usciva incolume dall'auto a pezzi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Tessuti - Biancheria e calze. Calzature - Confezioni su misura. Impermeabili. UCAV, via S. Franc. da Paola 5

ABITI — Impermeabili - Tessuti - Maglierie - Biancheria. Calzature - Orologi Lowelyn - Oreficerie - Radio. Cicli - Sartoria. F.A.R.T. - Via dei Mille, n. 24

CAMERE — A L. 65.000 massicce - Tinelli L. 29.000, poltroneletto, divani, radio, lampadari, macchine cucire a L. 45.000 (garanzia 20 anni). Mobilificio Miraflori, via Montevideo, 4

MACCH. CUCIRE — Kraysler. Altre marche - Radio Cine - Frigoriferi - Compro, vendo, cambio, riparo - Corso Re Umberto 11. Telefono 40-877

MACCH. CUCIRE — Apparecchi Radio, il più vasto assortimento. I prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni. F.lli LOTTI - Via Masséna, 81

MACCH. MAGLIERIA — "NUTZBAR,, La macchina che ricama. Garanzia da mezzo secolo di esperienza. Cavallo, corso Vittorio, 73

MOBILI — di lusso e di serie CASABELLA anche a lunghe rate — Vasta esposizione. Garanzia scritta - Telef. 521-107. Via Garibaldi, 4 (cortile)

MOBILI — CASA DEL TINELLO - Laboratorio via Carlo Alberto, 37, Esposizione: via Carlo Alberto 30 tel. 40-680. Camere da letto. Specializzato per arredamenti negozi. Fabbricazione propria

MOBILI — Con 5000 lire al mese potrete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CONTI Via Principe Amedeo 23. Vasto assortimento

MOBILI — Tinelli a L. 39.000 - camere massicce a L. 65.000 - divanilette L. 14.000. Poltronelette (incredibile!) Mobilificio Graziano, via Vasco ang. G. Verdi

MOBILI — O.R.A.P. - Via Garibaldi 9 (cortile). I migliori mobili di lusso e comuni con pagamento fino a venti rate

MOBILI — Comuni e di lusso - Radio - Macchine per cucire - Biciclette - Vasto assortimento. Lunghissime estensioni. O V E S via Biberi 4 (di fianco Mole)

MOBILI — Da dodici a ventiquattro rate. Grande assortimento ai migliori prezzi. MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Monginevro 1

PALETOT — vestiti, soprabiti, impermeabili a prezzi di concorrenza, confezione su misura. «BIELLA a TORINO» Via Garibaldi, n. 33

TECNIGRAFI — Vasto assortimento. A R T E S O. Via S. Francesco Assisi, 11

MOLTI SARTI VESTONO BENE!... MA UNO SOLO: IL SARTO BOSSU' VIA STAMPATORI 21
confezione abiti che non temono confronti per la linea elegantissima, per la finitura di primissimo ordine, a prezzi alla portata di tutti.
Abito GARANTITO IMPECCABILE SU MISURA L. 25.000

VIA PO 11 — Casa mia MOBILI

TAGLIATORE SARTO con referenze assumo buona Sartoria. Telefonare 42-280

LAMPADARI Piazza Solferino 5 - AMMA

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 50 p.p.

(Continua da pag. 4)

LEGNA carboni [illegible] proprietario [illegible] Tamietti, via Saluzzo 11. [illegible]

[illegible] primaria, [illegible] affari commerciali industriali. [illegible] Scriv. casella 7874 SPI, Torino.

MACELLERIA [illegible] Gravagola, Cernaia 27. [illegible]

MERCERIE cedo avviatissimo anche vuoto alloggio tre camere [illegible] Telefono 57.731. [illegible]

OCCASIONE cedesi azienda artigiana prodotto alimentare grande consumo. Telefonare 39.083. [illegible]

PARRUCCHIERE signora [illegible] nuovo lussuoso vasto alloggio, affarone. Re Umberto 15, Piazi. [illegible]

PASTICCERIA [illegible] locali moderni, macchinari, [illegible] L. 5.500.000. Tel. 652.880.

PROPRIETARIO [illegible] azienda [illegible] Scrivere casella 1221, SPI, Torino.

RADIO [illegible] Cavaliere, Saluzzo 31. [illegible]

SALUMERIA, gastronomia modernissima, [illegible] incasso fortissimo, [illegible] 7.500.000. Telefono 343.880. [illegible]

SIGNORINA cerca urgentemente prestito 300.000 con garanzia. Scrivere casella 2307, SPI, Torino. [illegible]

SOCIO [illegible] Scrivere casella 4244, SPI, Torino. [illegible]

TRATTORIA centrale avviata cedesi. Telefonare 41.902. [illegible]

VENDESI farmacia Castellamonte Calosso. Telefono 481-868. Torino. [illegible]

4 CASE E TERRENI L. 50 p.p.

ABBIANO [illegible] Tel. 53-354

ABBIANO [illegible] Crocetta, Francia. [illegible] Telefonare [illegible] 553-307.

ABITABILE immediatamente [illegible] Lamarmora, 6 camere, doppi servizi, terrazzi. [illegible] Garibaldi 89, telef. 51-030.

ABITABILE [illegible] Scrivere casella 4195, SPI, Torino. [illegible]

ACQUISTEREBBESI direttamente proprietario, alloggio [illegible] Telefonare 48-670.

ACQUISTO alloggio qualsiasi [illegible] Telefonare 44373. [illegible]

ACQUISTO [illegible] Scrivere casella 1231, SPI, Torino. [illegible]

ACQUISTO terreno metri cinquecento circa [illegible] Scrivere casella 4185, SPI, Torino. [illegible]

ACQUISTO muri [illegible] Scrivere casella 4178, SPI, Torino. [illegible]

ACQUISTO alloggio [illegible] Crocetta, Crimea [illegible] Scrivere casella 66 H, Sipra, Torino. [illegible]

AGENZIA [illegible] via Pio V 25, [illegible]

ALLOGGETTI [illegible] 1.180.000 [illegible] 1.450.000. [illegible]

ALLOGGETTI [illegible] Telefonare 45-354. [illegible]

ALLOGGI liberi [illegible] 940.000 [illegible] Telefono 85.080. [illegible]

ALLOGGI [illegible] Via [illegible] 19-23 (S. Salvario).

ALLOGGI nuovi liberi, [illegible] Telefonare 81.120. [illegible]

ALLOGGIO [illegible] Scrivere casella 14 H, Sipra, Torino. [illegible]

ALLOGGI signorili [illegible] Francia, [illegible] 10. [illegible]

ALLOGGI 3-4 camere [illegible] Cadel, corso Vittorio 52. [illegible]

ALLOGGI 2-3-4 camere [illegible] Cadel, c. Vittorio 52.

ALLOGGIO [illegible] Porta Palazzo 2.080.000. [illegible] Lagrange 10. [illegible]

ALLOGGIO [illegible] Lagrange 10. [illegible]

APPARTAMENTI liberi [illegible] Cadel, c. Vittorio 52.

AREA mq. 1000 [illegible] Telefonare 30.203, [illegible]

A 30 Km. Torino [illegible] Telefono 51-718. [illegible]

CASA signorile [illegible] Scrivere casella [illegible] SPI, Torino.

CASCINE [illegible] Ferrero, Secchi 14. [illegible]

CASCINOTTA 20 km. [illegible] Scrivere casella 2271, SPI, Torino. [illegible]

CASETTA libera [illegible] 5.500.000. [illegible] Telef. 61.434.

CASETTA [illegible] 1.000.000. [illegible]

CASETTA nuova vendo 2.400.000. [illegible]

CEDO [illegible] Telefono 553.400. [illegible]

COMPERO [illegible] Scrivere [illegible]

COMUNITA' cerca casa [illegible] Scrivere casella 1513, SPI, Torino. [illegible]

CORSO [illegible] 141, [illegible] 14-30-16.

CRIMEA alloggio [illegible] Scrivere casella 84 H, Sipra, Torino. [illegible]

CROCETTA (corso Rosselli) vende alloggio libero aprile [illegible] 2.000.000. [illegible]

IMPIEGO [illegible] Rattazzi 11.

ITALCASE, S. Teresa 3, [illegible] via Don Bosco 61, ore 16-18.

ITALCASE, S. Teresa 3, alloggi nuovi [illegible] Francia, 1-2-3 camere, [illegible]

ITALCASE, S. Teresa 3, dispone di alloggi [illegible] Francia, [illegible] San Paolo, Porta Nuova, ecc. Prezzi eccezionali. [illegible]

ITALCASE S. Teresa 3, vende alloggi [illegible] Crocetta, Giardini reali, piazza Rivoli, Orbassano, [illegible]

LOTTINI terreno [illegible] 1800 mq. Telefonare 531.000. [illegible]

MONGINEVRO [illegible] 1.600.000. [illegible] Rattazzi 11, telefono 55.801. [illegible]

NEGOZIO [illegible] Telefonare 48-301. [illegible]

PANORAMICO alloggetto libero, corso Francia, [illegible] 1.850.000. [illegible] Santa Teresa 15. [illegible]

PIAZZA [illegible] 16-17. [illegible]

POLETTI, [illegible] Scrivere casella [illegible]

PORTA Palazzo [illegible] Scrivere casella 4201, SPI, Torino.

PRIVATO acquista [illegible] Scrivere [illegible] Casella 1234, SPI, Torino.

PRIMA [illegible] 2.600.000. [illegible] Telefono 44.781.

(Continua a pag. 4)

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3) — Ore 17: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 17,30: [illegible] - 18: Fantasia folcloristica italiana, l'Università Marconi. Colonel T. [illegible] - 18,15: Racconti musicali (personaggi del melodramma): «La damigella dalle cinture di seta» a cura di A. M. Bonisconti - 19,45: «Prospettive economiche per gli uomini d'affari» a cura di Ferdinando di Fenizio - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: «Chicchirichì», varietà di Falconi, Frattini, [illegible] Compagnia di rivista di Milano. Orchestra diretta da Mario Consiglio. Regia di Beccalossi.

Ore 22: «Concerto del nuovo quartetto italiano. Debussy: Quartetto in sol minore: a) Animato e molto deciso, b) Abbastanza vivo e ben ritmato, c) Andantino dolcemente espressivo, d) Molto moderato, e) molto movimentato e con passione, f) molto vivo - 22,45: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 23,15: Oggi al Parlamento, giornale; musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. 1. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 16: Echi di Broadway e di Hollywood - 16,30: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 17: «Calzoni corti» settimanale per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi (Nell'intervallo: giornale) - 18,30: Romanzo sceneggiato: «Villa Bianca» di A. E. Mason (ottava puntata) - 19: Orchestra napoletana di [illegible] e canzoni dirette da [illegible] - 19,30: Musica leggera - 20: Radiosera.

Ore 20,30: Pagine scelte dall'opera «Fedora» di Umberto Giordano. Libretto di Arturo Colautti dal dramma di Vittoriano Sardou. Cantano Maria Caniglia, Giacinto Prandelli, Scipione Colombo. Dirige Mario Rossi. Orchestra della Radio.

Ore 21,30: «Le spose e la [illegible]» farsa di Anonimo francese. Regia di Anton Giulio Majano.

Ore 22: Angelini e otto strumenti - 22,30: «Schiaccianoci» piccola rivista da camera di Bonucci, Caprioli e Valeri. Regia di Nino Meloni - 23: Siparietto - 23,15: Orchestra Carlightiano - 23,45-24: Bollettino.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. 1.) — Ore 20,30: J. S. Bach: Trio sonata in do maggiore; Beethoven: Trio in re maggiore, op. 70 - 21: «Trasmissione interrotta» radiodramma di Diego Fabbri. Musiche originali di Amedeo Escobar. Regia di Guglielmo Morandi - 21,45: Musiche vocali di Janequin e di Fusiano eseguite dal complesso «Marcel Couraud» - 22,15: Rassegna musicale - 22,30: «Ritratto di Francesco Sgrizzi» a cura di Fabio Cambardo.

Il miliardario assassino

Il gentiluomo di Colebrook

X. — Per aver ucciso, nel 1906, l'ex-amante di sua moglie, l'attrice Evelina Nesbit, il miliardario Harry K. Thaw è stato internato in un manicomio criminale dello Stato di New York, dal quale parimente evade, raggiungendo il Canadà.

Il treno, nel quale Harry Thaw, i suoi due compagni e l'ottimo e simpatico signor Kelsey, il gentiluomo di Colebrook, chiacchierano cordialmente, raggiunge la frontiera e si ferma a Hereford, il primo villaggio canadese. Thaw, i suoi accoliti e Kelsey scendono e si separano malvolentieri. Il miliardario decide di noleggiare un'automobile e recarsi con essa a Hermengilde, una borgata situata a circa sei chilometri da Hereford, nel Quebec. «In questo paese — egli dice — non c'è un albergo decente. Ad Hermengilde potremo sistemarci meglio». Thaw ed i suoi partono, senza accorgersi che Kelsey li sta spiando. Pochi minuti dopo il gentiluomo di Colebrook noleggia anch'egli un'auto e parte alla volta di Hermengilde.

E' appena passata un'ora da quando Thaw ed i suoi compagni si sono sistemati comodamente in un albergo di Hermengilde e si stanno rifocillando cercando di rimettersi dalle emozioni e dalle fatiche della fuga, che ecco improvvisamente comparire dei gendarmi locali. E, cosa strana e curiosa, essi sembrano guidati dal signor Kelsey, il gentiluomo di Colebrook, il quale ora addita loro Harry K. Thaw. E, cosa ancora più strana e curiosa, il signor Kelsey leva da sotto il panciotto l'insegna di sceriffo. Sbalorditi, Thaw e compagni si vedono condotti a viva forza alla prigione cantonale di Coaticook. Non hanno proprio avuto fortuna: il simpatico viaggiatore al quale Thaw s'era lasciato andare tante confidenze, non è altro che lo sceriffo aggiunto di Colebrook.

L'evasione di Thaw è stata messa in risalto da tutta la stampa americana. La sera stessa, nel suo camerino del varietà nel quale lavora, Evelina Nesbit subisce l'assalto dei giornalisti, che le chiedono intervista su intervista. L'ex-moglie di Harry K. Thaw non nasconde la sua paura. «Harry — ella dichiara a conclusione dei suoi timori — è capace di uccidermi. Spero che la polizia abbia preso le dovute misure per proteggermi». L'arresto di Harry K. Thaw ha suscitato un grande scalpore. Una nuvola di giornalisti si abbatte su Coaticook. Arrivano anche l'attorney generale dello Stato di New York Jérome e gli avvocati del miliardario. Ed ecco iniziarsi un nuovo dibattimento processuale davanti al piccolo tribunale di Coaticook. Gli avvocati di Thaw sostengono che il loro cliente, essendo in possesso di un biglietto d'imbarco su una nave diretta in Europa, si trova sul territorio del Canadà solo per attraversarlo, e che di conseguenza, essendo di passaggio, deve essere lasciato libero. A sua volta l'attorney newyorkese sostiene che Thaw si è introdotto furtivamente nel Canadà e che di conseguenza deve essere consegnato alle autorità americane.

La popolazione canadese è favorevole a Thaw, come lo dimostra il seguente episodio. Una sera che l'attorney Jérome sta facendo una partita a poker con dei giornalisti, nell'albergo ove è alloggiato, viene arrestato da una guardia con la seguente motivazione: «I giuochi d'azzardo sono proibiti, qui. Seguitemi!». E passando attraverso una folla minacciosa che grida: «Viva Thaw! Viva la bandiera britannica! Adesso è la volta di Jérome. Espelletelo!», l'attorney generale dello Stato di New York viene condotto nelle prigioni ove già è rinchiuso il miliardario causa di tanto scandalo, e vi viene lasciato per tutta la notte. «Lo sapevo che questo uomo sarebbe finito male!», commenta Thaw quando apprende di aver come vicino di cella il suo irriducibile avversario.

Segue: *Libero, ma...*

TORINO - Anno VI - N. 73
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
26-27 Marzo 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

ELISABETTA D'AUSTRIA

L'ARCIDUCA RODOLFO E MARIA VETSERA

Primo appuntamento

XVI. — Figlio di Francesco Giuseppe e dell'«imperatrice errante» Elisabetta, l'arciduca Rodolfo, erede al trono austro-ungarico, sposato a Stefania del Belgio, incontra un giorno alle corse la bella e giovane Maria Vetsera.

La stessa sera, alla Hofburg, l'arciduca Rodolfo riceve la risposta di Maria Vetsera: «Signore, sarei stata molto felice di vedervi al Prater domani. Ma purtroppo devo rinunciare a questa grande gioia perchè io non posso uscire sola. E ciò mi dispiace molto... Se la contessa Larisch fosse qui forse non si sarebbe rifiutata d'accompagnarmi. Le scrivo subito per chiederle di tornare a Vienna. Vogliate credere, signore, che io sono molto desolata di questo contrattempo. Maria». Il giorno dopo Maria Larisch è da suo cugino. L'arciduca le spiega a lungo ciò che ella deve fare se vuole avere la sua riconoscenza. Maria promette di accontentare Rodolfo.

La sera Maria di Wallersee, contessa Larisch si reca dalla baronessa Elena Vetsera. Durante la conversazione, Maria Larisch dice alla baronessa: «Vostra figlia Maria è incantevole. Avrei piacere di uscire con lei. Perchè non me l'affidate per uno di questi giorni? Domani, per esempio». «Va proprio bene — risponde mamma Vetsera. — Maria deve andare dal fotografo. Se può recarvisi insieme a voi, mi risparmierà il fastidio di accompagnarla». Il giorno dopo, all'ora fissata, la contessa Larisch si reca a prendere la baronessina. Vanno via insieme in carrozza. La baronessa Elena è fiera di vedere sua figlia sotto la protezione di una dama di corte, la «nipote morganatica» di Elisabetta...

Le due donne si recano per un momento dal fotografo. Poi... ma lasciamo la parola alla stessa Maria Vetsera che, in una lettera indirizzata all'amica intima Ermina, racconta: «Quando siamo andate al Grand Hôtel (l'albergo ove alloggiava la contessa Larisch), Bratfisch, il cocchiere dell'arciduca, ci attendeva. Siamo partiti al galoppo verso il castello. Un vecchio domestico ci attendeva davanti alla porticina di ferro; ci fece salire molte scale e attraversare molte stanze prima di lasciarci. Al momento di attraversare una porta, un uccello nero, una specie di corvo, volteggia sopra la mia testa. Dalla stanza vicina una voce dice: «Entrate, vi prego». Maria Larisch mi presenta».

Le prime parole di Rodolfo per Maria sono: «E' tanto tempo che vi ammiro da lontano; lasciatemi oggi guardarvi da vicino». L'arciduca si volta verso la contessa Larisch: «Grazie di avere condotto questa pecorella nell'antro del lupo» le dice ridendo. Maria Larisch ride a sua volta, dice di avere degli affari urgenti da sbrigare e si ritira. E' già stabilito che il cocchiere Bratfisch riaccompagnerà a casa Maria Vetsera. La baronessina è ora sola con l'uomo che ammira, che ama con una focosa passione. «Toglietevi il cappello e il mantello» le dice Rodolfo. L'arciduca la fa passare in una stanza accanto. E' la sua camera di quando era scapolo. Si rifugia in essa quando vuole evitare Stefania. Maria è seduta sopra un sofà. Rodolfo è accanto a lei molto vicino. Le prende una mano, la cinge con un braccio, la bacia, le carezza i suoi lunghi capelli. Maria, stordita dalla felicità, quasi sviene. «Abbiamo perduto la testa entrambi — scriverà alla sua amica Ermina. — Ora ci apparteniamo l'uno all'altra, corpo e anima...».

Segue: «*Misteriosa dedica*».

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

La spaventosa sciagura di Caserta

Il trasporto delle salme recuperate nella galleria di Montelungo presso Caserta nella quale si è verificata la spaventosa sciagura che è costata la vita a 38 operai mentre oltre 40 rimanevano feriti, molti dei quali in modo assai grave. Un tremendo scoppio ha fatto franare il centro del cunicolo ove 100 operai stavano lavorando alla rifinitura delle pareti. (Telefoto)

L'elicottero individuale

Un singolare tipo di elicottero monoposto è stato costruito per la Marina degli Stati Uniti e recentemente collaudato con successo. Il nuovo apparecchio che realizza praticamente il sogno del volo umano, si chiama «Hoppi Copter».

I 10 consigli della nonna

L'attrice francese Simone Renant dice che per conservarsi fresca e bella segue i consigli che le ha dato la nonna. I 10 punti sarebbero i seguenti: 1. Cantare tutto il giorno e non arrabbiarsi mai - 2. Lavarsi il viso solo con l'acqua piovana - 3. Tagliarsi le ciglia con la luna nuova - 4. Immergere le dita nell'olio d'oliva - 5. Pulirsi il viso con l'olio d'oliva - 6. Mangiare molti legumi crudi; carote, funghi, e spinaci - 7 Bere un bicchiere di buon vino ogni tanto - 8. Bere un bicchiere di succo d'arancio senza zucchero al giorno - 9. Non stare mai in ozio; occuparsi di tutte le faccende domestiche, dalla cucina al salotto - 10. E alla fine di una laboriosa giornata distendersi con i piedi alti e riposare in perfetto «relax» 10 minuti.

Il singolare caso di due sorelle

Il 1° agosto 1947, a Rondrin, presso Lilla, due sorelle, Maria ed Emilia Muller, si univano in matrimonio a due fratelli, Michele e Gustavo Nahan. Nello stesso giorno, lunedì scorso, le due sorelle sono diventate madri: hanno dato alla luce l'una una bimba, Maria Franca (a sinistra) e l'altra un bimbo, Giovanni Michele.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

(Continua da pag. 3)

PRIMO piano, vendo 3 grandi camere [illegible]

PRIVATO acquista [illegible]

SANREMO vendiamo ville villette [illegible]

SANREMO vendiamo appartamenti [illegible]

SIGNORILISSIMO alloggio [illegible]

S. MARGHERITA [illegible]

SOFFITTE [illegible]

STABILIMENTO [illegible]

STRADALE Francia 10 km. [illegible]

SUMA, [illegible]

TERRENO [illegible]

TERRENO [illegible]

TERRENO [illegible]

ULTIMI [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDIAMO [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDO [illegible]

VENDONSI [illegible]

VIA [illegible]

VIA Principessa Clotilde vendiamo [illegible]

VILLE [illegible]

ZONA [illegible]

ZONA Regina Margherita, [illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p.p.

ABBIAMO [illegible]

AFFITTO [illegible]

CENTRALISSIMO [illegible]

GIOBERTI [illegible]

PORTA Nuova [illegible]

SAN [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

ABBIAMO [illegible]

AFFITTASI [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCO [illegible]

CERCO [illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 30 p.p.

BORDIGHERA [illegible]

RIMINI, [illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 30 p.p.

ALL'ISTITUTO [illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

CONSULENTE [illegible]

CORRISPONDENZA [illegible]

PETTINATRICI, [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

A [illegible]

AFFITTANSI [illegible]

BELLA [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

ALLA [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCASI [illegible]

OFFRESI [illegible]

RAPPRESENTANTE [illegible]

SARTORIA [illegible]

URGE [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 15 p.p.

AUTISTA [illegible]

CAUZIONANDO [illegible]

CONIUGI [illegible]

GEOMETRA [illegible]

GIOVANE [illegible]

MEDICINALE [illegible]

VENTENNE, [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p.p.

ACCMADIGO. [illegible]

ATTIVO [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

NUOVA [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

[illegible]

ACQUISTANSI [illegible]

ASSORTIMENTO [illegible]

ASSORTIMENTO [illegible]

ATTENZIONE [illegible]

AVVISO: [illegible]

BAGNI, [illegible]

CALZATURE [illegible]

CAMERE, [illegible]

FISARMONICHE [illegible]

LIBRERIE, [illegible]

OCCASIONISSIME [illegible]

PASSAPORTI, [illegible]

PELLICCE, [illegible]

PELLICCERIA [illegible]

PIANOFORTI [illegible]

POLTRONELETTO, [illegible]

TAPPETI [illegible]

TAPPEZZERIE [illegible]

TAPPEZZERIE [illegible]

TAPPEZZERIE [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 30 p.p.

A-R 1100 [illegible]

ACQUISTA [illegible]

ALL'AUTOSALONE [illegible]

A privato vendesi [illegible]

AURELIA, [illegible]

AUTOMOBILISTI [illegible]

VENDO [illegible]

1400, [illegible]

1400 [illegible]

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p.p.

AGENZIA [illegible]

AGENZIA [illegible]

A privato vendo [illegible]

ATTENZIONE, [illegible]

DKW [illegible]

GILERA. [illegible]

ISOSCOOTER [illegible]

LAMBRETTA [illegible]

MOTOCICLISTI [illegible]

MOTOM [illegible]

M.V. [illegible]

OCCASIONISSIMO [illegible]

OCCASIONI [illegible]

PAGLIA [illegible]

TECNOSCOOTER [illegible]

VELOSOLEX [illegible]